30 GENNAIO 1955

ANNO I N. 2

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 470.177 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

U.N.C.E.M

RIUNITO A ROMA, NELLA SALA CAPIZZUCCHI

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM

LA RELAZIONE DELL'ON. SEDATI - PRESI IN ESAME TUTTI I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

LA RELAZIONE

Signori Consiglieri,

a soli sei mesi dalla Riunione del I Congresso Nazionale, che tracciò le linee essenziali dell'attività della UNCEM, sembra difficile presentare una relazione che non rispecchi un'attività influenzata dalla brevità del tempo trascorso, dalla necessaria provvisorietà di alcune iniziative che attendono il vaglio del Consiglio Nazionale, dalla mancanza della Commissione Tecnico-Legislativa, dalla stessa esigenza di meglio conoscere la volontà e le aspirazioni delle popolazioni montane attraverso convegni a carattere nazionale e locale.

La presente relazione ha lo scopo di ricordare le attività svolte in questi ultimi sei mesi in conformità delle direttive congressuali e del Consiglio Nazionale e di indicare i lineamenti dell'azione futura come sviluppo delle iniziative già adottate o in corso di adozione.

Al riguardo gioverà ricordare che il Congresso Nazionale approvó fondamentali ordini del giorno, due dei quali riguardano la legge 25 luglio 1952, n. 991, ed il terzo la legge 27 Dicembre 1953, n. 959.

I primi due mirano ad ottener l'eliminazione di alcuni inconvenienti verificatisi nell'applicazione della legge n. 991, il coordinamento delle disposizioni riguardanti i territori montani, l'attuazione di un più vasto decentramento amministrativo, l'aumento dei fondi in rapporto alle esigenze manifestatesi, la soluzione di altri importanti problemi, oltre quelli di natura economico-sociale previsti dalla citata legge.

Il terzo ordine del giorno riguarda i criteri per la delimitazione dei bacini imbriferi, la costituzione dei consorzi e la utilizzazione dei sovracanoni.

Il Consiglio Nazionale, nella sua prima riunione, non adottò formali deliberazioni riguardo alla attuazione delle suindicate direttive congressuali, ma dal resoconto appare manifesta la volontà dei Consiglieri di realizzarle nel modo migliore e più sollecito. A tale scopo avrebbe dovuto procedere alla nomina della Commissione Tecnico-Legislativa, cui è demandato il compito di studiare i problemi, indicando concrete soluzioni alla Giunta che ne deve curare l'esecuzione, intervenendo presso i competenti organi legislativi e di Governo.

La mancata nomina della predetta Commissione ha reso impossibile la risoluzione di alcuni problemi, ma non ha impedito alla Giunta di sostituirsi ad essa nei limiti dei suoi poteri, come si dirà tra poco, attuando iniziative non differibili e ponendo allo studio questioni di varia natura. Per le suesposte ragioni, appare indispensabile nominare nella seduta odierna la Commissione Tecnico-Legislativa, articolandola in 4 sezioni secondo gruppi di problemi affini.

Nonostante le ricordate cause limitative, i primi sei mesi di vita dell'Unione sono caratterizzati da una notevole attività che si ritiene utile riassumere brevemente.

La Giunta Esecutiva si è riunita sei volte per provvedere alla organizzaizone degli Uffici e risolvere problemi urgenti.

Dopo aver superato varie difficoltà, è stato possibile sistemare la sede dell'Unione in locali idonei, situati in prossimità dei Ministeri più importanti.

Sono ora in funzione, oltre l'Ufficio di Presidenza e la Segretaria Generale, anche i seguenti altri uffici aventi compiti specifici:

la Direzione, che provvede alle questioni di carattere generale, alla organizzazione ed alla amministrazione, nonchè al cordinamento degli altri uffici;

l'Ufficio Tecnico e di Assistenza, che tratta in particolare i problemi tecnici e l'assistenza ai Comuni, ed agli altri Enti associati;

l'Ufficio Stampa, che provvede alla pubblicazione del Giornale e quanto altro concerne la raccolta e la pubblicazione di notizie interessanti l'Unione;

(continua in 2ª pagina)



L'On. Avv. Giacomo Sedati svolge la sua relazione al Consiglio Nazionale dell' UNCEM. Siedono al tavolo della Presidenza (da destra a sinistra): l'Avv. Giberto Bosisio Vice Presidente dell'UNCEM, l'On. Giovanni Giraudo, Presidente dell'Unione, il Segretario Generale relatore e il Dott. Luigi Pezza, Direttore della Segreteria Generale.

L'ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito in Roma il 29 Gennaio 1955,

udita la relazione del Segretario Generale On. Avv. Giacomo Sedati,

approva l'opera svolta dalla Giunta Esecutiva: specie per l'ottenuta dichiarazione dell'intassabilità dei sovracanoni idroelettrici,

dà mandato alla Giunta Esecutiva:

— di intensificare l'organizzazione dell'Unione anche promuovendo più frequenti incontri periferici di amministratori, la cui utilità è stata sperimentata nei mesi scorsi;

giovandosi degli studi e dei dati raccolti dalla Commissione tecnico legislativa:

— di predisporre osservazioni da presentare all'esame del Congresso in ordine alla prima applicazione della Legge 27-XII-1953 n. 959, assicurando nel contempo ogni possibile assistenza per eventuali ricorsi proposti da parte di Comuni Montani;

— di continuare l'azione presso la Commissione per la riforma del Testo Unico della finanza locale al fine di ottenere l'accoglimento delle proposte avanzate per sgravi fiscali in montagna e le conseguenti integrazioni dei bilanci comunali e provinciali;

— di sollecitare la Commissione tecnica legislativa a studiare e predisporre un riesame della legislazione scolastica per quanto si riferisce alle condizioni delle zone di montagna, con particolare riguardo alle sedi, ai programmi, agli orari, all'assistenza e al trattamento degli insegnanti delle sedi più disagiate.

Nel prendere atto del disegno di legge del Ministro Medici, sulla minima unità colturale, invita la Giunta e la Commissione tecnico legislativa:

— a completare gli studi per una proposta di legge diretta a favorire la ricomposizione delle proprietà frazionate;

— a seguire nell'interesse delle popolazioni montane, la prima applicazione della legge istitutiva della Cassa Mutua per i Coltivatori Diretti, che contribuisca alla risoluzione dei problemi igienico-sanitari in montagna, tenendo opportunamente conto delle condizioni di particolare disagio dei coltivatori di montagna;

— ad intervenire presso i competenti Ministeri per affrettare la soluzione del problema della viabilità minore, in modo da consentire alle Amministrazioni Provinciali la sollecita impostazione di un programma di graduale assorbimento delle strade comunali, con priorità quelle montane, che presentano evidente particolare interesse per lo sviluppo economico-sociale e turistico delle zone di montagna.

Inaugurato a Firenze il IV Anno dell'Accademia di Scienze Forestali

L'attualità della Politica Forestale illustrata dal Ministro MEDICI

Il 23 gennaio u.s. nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, a Firenze, si è tenuta la cerimonia inaugurale del IV Anno dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sen. Giuseppe Medici, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Cardinale Arcivescovo Elia Della Costa, i senatori Zoli e Sapori, il Prefetto dr. Bruno, il Sindaco on. La Pira, l'on. Giraudo, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani e l'ing. Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura.

Nell'occasione il Ministro ha pronunciato il seguente discorso.

« Nel ringraziare il Sindaco di Firenze e il Presidente della Accademia che mi ha offerta questa stupenda occasione per precisare alcuni orientamenti della politica forestale che il Governo intende seguire, desidero ricordare la tradizione di Firenze, illustre anche nel campo forestale, e ricordare altresí Vallombrosa che, con un Santo illustre che protegge i boschi, continua una tradizione di cui noi vorremmo essere tutti degni.

Nel bacino del Mediterraneo noi assistiamo a determinate situazioni che dimostrano proprio come le popolazioni per inseguire il pascolo, e col pascolo l'allevamento degli ovini, abbiano permesso paurose distruzioni di boschi che hanno iniziato, con la degradazione, il male della terra.

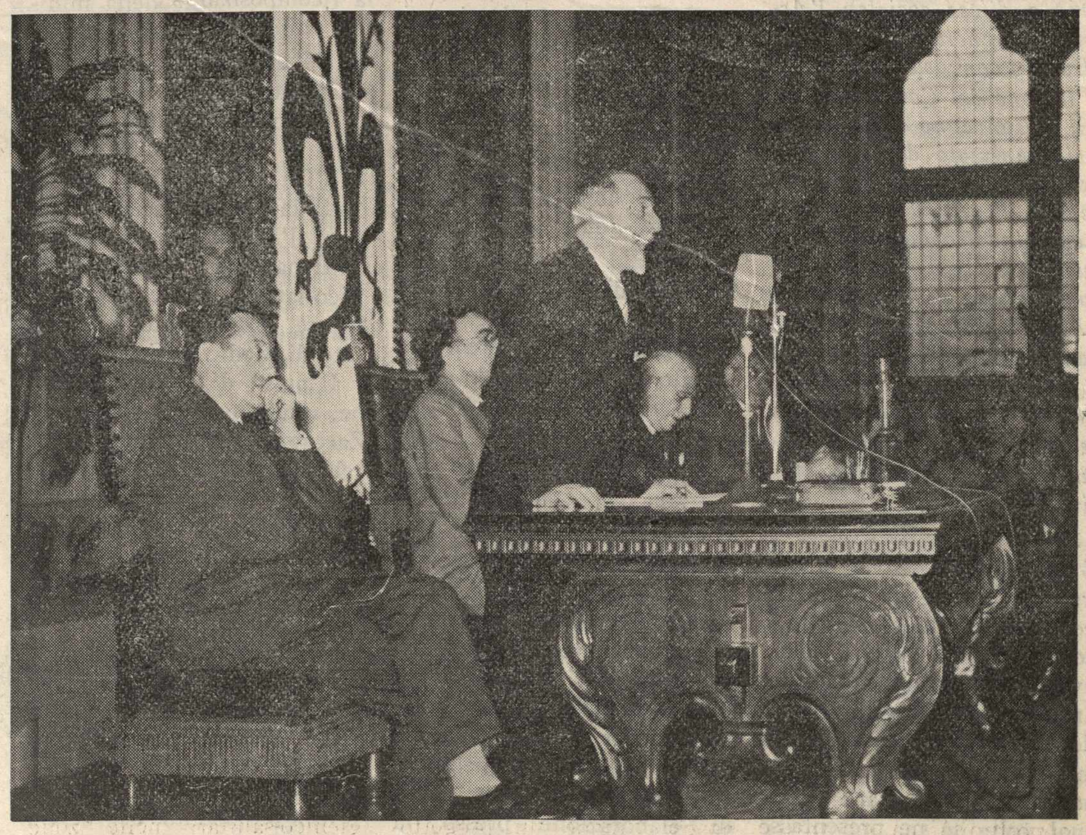
Non dobbiamo abbandonarci ad accuse e recriminazioni, non dobbiamo dimenticare che siamo un popolo di vecchia civiltà, denso di oltre 47 milioni di abitanti dei quali oltre il 40% vive sulla terra e della terra, onde non si può negare al pastore sardo, che oggi sta combattendo una drammatica siccità, di ricercare come può e dove trova l'alimento per il suo gregge; né possiamo troppo indignarci quando colui che ha bisogno oggi del pane si toglie il companatico di dopodomani, perché la fame non attende e non perdona.

Ecco perché noi dobbiamo saper capire che ormai la fase passivamente difensiva dei boschi deve cedere ad una fase di politica forestale nella quale noi saremo sempre più fermi nella ragionevole e razionale difesa dei boschi esistenti, ma, nello stesso tempo, saremo sempre più decisi nel volere anche un aumento dei compiti del Demanio Forestale affinché lo Stato, in un periodo in cui le sue funzioni si vanno sempre accrescendo, adempia anzitutto alle sue originarie funzioni.

Da ciò la necessità di una politica forestale la quale, da un lato renda meno dura l'aggressione del montanaro o del contadino verso il bosco e dall'altra estenda i boschi.

A tale proposito occorre ricordare che in Italia abbiamo 5,6 milioni di ettari di bosco, dei quali due milioni o poco più sono a fustaie e tre milioni e 400.000 ettari a cedui. Di questi però un milione e 200.000 ettari sono tali che non meritano il nome di boschi. Se è vero che una parte dei nostri boschi non ha di bosco altro che il nome, mi sembra evidente che un piano decennale per uno schema di sviluppo dell'economia come quello che il Con-

(continua in 2ª pagina)



Parla il Ministro: ai suoi lati l'On. Giraudo Presidente dell' UNCEM e il Sindaco Prof. La Pira

I lavori del Consiglio Nazionale

Il 29 gennaio u.s. — nella Sala Capizzucchi, in Piazza Campitelli, a Roma — si è svolta la seconda riunione del Consiglio Nazionale dell'U.C.E.M., con una larga partecipazione di membri del Consiglio stesso.

L'on. Giraudo ha aperto la riunione rivolgendo brevi parole di saluto. Quindi cedeva la parola al Segretario Generale, on. Sedati che svolgeva la relazione pubblicata integralmente a parte.

Dopo la relazione dell'on. Sedati — lungamente applaudita dall'uditorio — l'avv. Gandolini apriva gli interventi sulla relazione medesima, elogiandola.

Il dr. Benedetti si soffermava sul tema dei Convegni, specie per le zone del Nord. L'On. Sedati rispondeva che l'Unione sarà ben lieta di aderire ad ogni riunione, proficua, quando questa, nel futuro, sia indetta da organi amministrativi, economici, statali che ne garantiscano la serietà di intenti e di propositi.

Il cav. Allietta sollevava quindi la questione sanitaria con particolare riferimento al trasporto dei malati e ai medicinali.

Il sen. Spezzano presentava un suo ordine del giorno in merito alla nuova legge sulla Mutua dei Coltivatori Diretti.

L'on. Bettiol si soffermava particolarmente sulla legge n. 991.

Sull'intervento dell'onorevole Bettiol interloquivano, quindi, Rinaldi, Borgomanero, Bastanzetti, Palmieri, Nucci, Sotgiu, Puglia.

Rinaldi poneva la questione della viabilità minore e proponeva in proposito un ordine del giorno.

L'ing. Puglia, nel corso del suo intervento, auspicava un particolare coordinamento per le relazioni fra lo Stato e le regioni aventi statuto autonomo e presentava un ordine del giorno in merito ai principali problemi dei montanari.

Uditi gli interventi e preso atto degli ordini del giorno Puglia e Rinaldi, l'avv. Oliva proponeva di fondere e per una migliore intellegibilità degli argomenti trattati, i due ordini del giorno presentati da Puglia e Rinaldi.

Relativamente al problema sanitario, l'avv. Oliva auspicava un intervento ed un potenziamento dell'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia.

Sulla Mutua dei Coltivatori diretti, l'avv. Oberto consigliava di attendere la Legge alla sua prova prima di iniziarne una critica revisione; anche per non dare la sfavorevole sensazione di biasimare una legge che è indubbiamente buona, prima di averla vista funzionare ed al fine preciso di non illudere i montanari con vuote parole.

Passando ai bacini imbriferi il Presidente rilevava che il problema sarà ulteriormente trattato in vista del Congresso futuro che dovrà decidere in proposito.

Intervenivano, successivamente, l'on. Bettiol, Detassis, Spezzano, Benedetti, Oberto, Giraudo, Sedati, Borgomanero.

Si passava quindi alla nomina della Commissione Tecnico legislativa. L'on. Sedati illustrava l'articolazione delle quattro sottocommissioni come previsto dalla Giunta che aveva lungamente studiato il problema. Il Consiglio approvava che la Commissione venisse articolata nelle seguenti sottocommissioni: 1ª bonifica montana, agricoltura, bacini imbriferi; 2ª scuola, problemi igienico sanitari, abitazione; 3ª finanza locale, problemi amministrativi, rapporti tra Stato, Regione et Enti locali; 4ª artigianato, industria, turismo, credito e viabilità. Al dibattito che seguiva intervenivano Oliva, Oberto, Spezzano.

Si apriva, in chiusura, il dibattito sul bilancio dell'Unione. Prendevano la parola Borgomanero, Palmieri, Detassis, Picardi, Candolini, Giraudo, Bettiol, Bosisio. Il bilancio veniva approvato.

La riunione terminava quindi con la votazione di un ordine del giorno conclusivo (che pure pubblichiamo integralmente nella prima pagina) nel quale venivano riassunti i vari problemi trattati e compendiati i pareri espressi sia dai precedenti ordini del giorno come dai singoli consiglieri.



La seduta del Consiglio Nazionale dell'UNCEM: Parla il Presidente.

GLI INTERVENUTI

Sono intervenuti alla riunione del Secondo Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M. i seguenti membri:

ALLIETTA Cav. Giovanni — Sindaco di Delmonte (Cuneo)
GENELETTI Camillo — Sindaco di Santa Brigida (Bergamo)
BENEDETTI Avv. Neristo — Sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo (Verona)
BETTIOL On.le Francesco — Delegato di Castello Lavaz (Belluno)
MAZZONI Vasco — Delegato di Inverso Pinasca (Torino)
BARTOLINI Pasquale — Sindaco di Verghereto (Forlì)
SEDATI On. Avv. Giacomo — Sindaco di Riccia Campobasso)
RENZINI Attilio — Sindaco di Pietralunga (Perugia)
SPALLONE Rodomonte — Sindaco di Lecce ne' Narsi (L'Aquila)
DE BIASE Dr. Nicola — Sindaco di Guardia Lom. (Avellino)
CAVALLO Prof. Michele — Sindaco di Savoia di Lucania (Potenza)
SPEZZANO Sen. Francesco — Sindaco di Acri (Potenza)
DE CIAMPIS Ismaele — Consigliere di Morcone (Benevento)
PUGLIA Ing. Luca — Sindaco di Motta Camastra (Messina)
SOTGIU Girolamo — Assessore di Olbia (Sassari)
VANTURINO Cav. Francesco — Sindaco di Varazze (Savona)
RINALDI Avv. Giovanni — Presidente dell'Ente Montagna di Bergamo
BORGOMANERO Avv. Francesco — Commissario Ente Com. Montagna di Udine
VALSECCHI On. Athos — Sindaco di Chiavenna (Sondrio)
GIRAUDO On. Dr. Giovanni — Cons. Com. B. S. Dalmazzo (Cuneo)
DETASSIS Avv. Arturo — Direttore Cons. tra Provincie Comuni Trentini (Trento)
BENEDETTI Dr. Tullio — Delegato del Comune di Las Cass (Torino)
OBERTO Avv. Gianni — Assessore A. P. Torino
BOSISIO Avv. Giberto — Presidente A. P. Como
OLIVA Avv. Giorgio — Presidente A. P. Vicenza
FERIOZZI Dr. Antonio — Presidente A. P. Ascoli Piceno
PICARDI Avv. Venturino — Presidente A. P. Potenza
CAMPUS Avv. Nino — Presidente A. P. Sassari
PALMIERI Dante — Assessore A. P. Bologna
DEGLI INNOCENTI Riccardo — Assessore A. P. Firenze
BASTANZETTI Ing. Vialmo — Presidente Camera di Commercio di Arezzo
CANDOLINI — Presidente A. P. Udine
CASAZZA — Sindaco di Favale (Genova)
FISCARELLI — Vice Sindaco di Circello (Benevento)
GAMBIRASIO Comm. Giacinto — Presidente Cipda
GIROTTI Gen. Mario — Presidente Movimento Gente della Montagna
NUCCI Dr. Gino — del Segretariato Nazionale della Montagna

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE

(continuazione dalla 1ª pagina)

occorrerà in seguito creare l'Ufficio di segreteria della Commissione Tecnico-Legislativa.

Si è risolto in questo periodo anche il problema relativo alla pubblicazione del giornale dell'Unione, da inviare a tutti i Comuni ed Enti associati.

E' uscito nei giorni scorsi il primo numero de « Il Montanaro d'Italia », al quale si è cercato di dare una buona veste tipografica ed una articolazione rispondente alle esigenze manifestate dai nostri soci in più occasioni.

A questo punto l'on. Sedati ha elencato i vari convegni tenutisi nello scorso semestre ed ha illustrato la parte che l'UNCEM ha avuto nello svolgimento degli stessi. Ha ricordato particolarmente il Convegno di Potenza (organizzato dalle Camere di Commerci odell'Italia meridionale); di Cosenza (indetto dalla Cassa per il Mezzogiorno); di Campobasso (organizzato dall'Istituto di Medicina Sociale); di Milano (indetto dal Centro Nazionale di Prevenzione e difesa sociale); l'Assemblea Generale dei Comuni d'Europa convocata dalla stessa Unione dei Comuni Europei; il Convegno di Benevento (organizzato dall'Amministrazione Provinciale); il Convegno di Avellino direttamente indetto dall'UNCEM, quello di Gissi — promosso dai Sindaci di Chieti e dell'Alto Molise; infine ha ricordato i Convegni di Firenze e di Randazzo organizzati e dal Centro per la montagna fiorentina e dai Sindaci dei Comuni della Provincia di Messina.

In questi ultimi mesi la Giunta Esecutiva ha dovuto trattare anche problemi di competenza della istituenda Commissione Tecnico-Legislativa, pur senza impegnare definitivamente il punto di vista dell'Unione; la necessità di far valere gli interessi delle popolazioni montane ogni qual volta se ne presentasse la opportunità, ha indotto la Giunta a sollevare alcuni problemi nell'ambito delle direttive congressuali.

In particolare sono state assunte iniziative.

E' stata prospettata alla Commissione per la riforma del Testo Unico della Finanza Locale, istituita presso il Ministero delle Finanze, la opportunità della esenzione dal pagamento delle sovraimposte comunali e provinciali nei territori montani, della riduzione ed in taluni casi della esenzione dal pagamento della imposta sul bestiame, della revisione dei criteri relativi all'assoggettamento all'imposta di consumo di alcuni materiali: in contrapposto si è chiesta una più larga partecipazione dei Comuni montani e delle Provincie al riparto dell'I.G.E. E' stato elaborato un piano poliennale di finanziamenti in base agli elementi finora acquisiti, tenendo sopratutto conto del fabbisogno risultante dai piani generali di bonifica relativi ai 61 comprensori di bonifica già classificati ed a quelli in corso di classifica, nonchè del volume dei finanziamenti richiesti nei territori montani non ricadenti nei comprensori di bonifica. Tale piano sarà sottoposto all'esame del Governo, perchè sia opportunamente inquadrato nella iniziativa annunciata per l'incremento del reddito nazionale e per l'occupazione. L'UNCEM ha dedicato una riunione di Giunta all'esame del progetto di legge predisposto dal Ministro Medici in merito all'applicazione dello art. 846 del Codice Civile.

La Giunta, mentre si è compiaciuta dell'iniziativa, con cui si porrà termine all'ulteriore divisione delle proprietà eccessivamente frazionate, ha incaricato la Presidenza di studiare un progetto per favorire l'accorpamento delle proprietà, ora suddivise, e per stimolare con mezzi diretti e indiretti la formazione delle minime unità colturali nelle zone montane. E' in corso di elaborazione presso la nostra Unione un progetto di legge che tende a riorganizzare le scuole primarie montane.

Il progetto mira ad adeguare da un lato i programmi scolastici alle necessità derivanti dal particolare ambiente e dall'altro lato ad assicurare al personale insegnante una più lunga permanenza nella stessa sede, ed un migliore trattamento economico.

Il progetto tende inoltre a favorire l'istituzione di «Convitti-Scuole Montane» che già in alcune zone si sono rivelati efficace strumento per la necessaria integrazione alla organizzazione scolastica già esistente, ed a migliorare la situazione dell'edilizia scolastica. Sono in corso studi per consentire una più celere concessione dei mutui, sia mediante la semplificazione delle procedure, sia attraverso una diversa valutazione delle garanzie.

L'UNCEM ha in progetto un Convegno per l'esame delle possibilità di facilitare maggiori investimenti da parte degli Enti pubblici e privati nelle zone montane, anche in vista delle migliori condizioni da realizzare per la ricomposizione della minima unità colturale.

La carenza di una adeguata attrezzatura igienico-sanitaria nelle zone montane, denunciata al Congresso Nazionale dall'On. Zaccagnini, ha indotta la Giunta a far partecipare l'Unione al Congresso Nazionale per i problemi igienico-sanitari delle zone depresse, organizzato dall'Istituto di Medicina Sociale.

Il punto di vista dell'Unione, illustrato dallo stesso On. Zaccagnini in una applaudita relazione, fu accolto alla unanimità dal Congresso, che deliberò di far voti perchè in attesa della emanazione di nuovi provvedimenti legislativi, il Governo nominasse una Commissione composta dai rappresentanti dei Ministeri interessati e degli Enti di Previdenza ed assistenza allo scopo di studiare un piano di immediata attuazione per il miglioramento dei servizi igienico-sanitari nelle zone montane.

L'applicazione della recente legge istitutiva delle Casse Mutue per i coltivatori diretti costituisce un notevole passo avanti; la nostra Unione deve seguire le prime fasi di attuazione del provvedimento perchè si ottengano i migliori risultati con il minimo onere da parte dei beneficiari.

Sono state segnalate in sede competente alcune proposte per il decentramento Amministrativo in conformità dei suggerimenti contenuti in uno degli ordini del giorno votati al Congresso: si è chiesto il decentramento alle Commissioni Provinciali di alcune attribuzioni della Commissione Censuaria Centrale in materia di classifica dei territori montani e la concessione di più ampia autonomia agli Enti Locali per le iniziative singole o consortili.

La Giunta ha sostenuto altresì l'azione della Speciale Commissione per i bacini imbriferi, facendo proprie le sue conclusioni ed intervenendo ripetutamente presso il Ministero dei LL.PP.

L'argomento sarà discusso tra poco, essendo iscritto in altra parte dell'ordine del giorno: per ora basta rilevare l'azione rivolta dalla Giunta, ed in modo particolare da parte dell'On. Valsecchi per ottenere l'equiparazione dei sovracanoni alle altre entrate comunali e quindi l'esenzione dal pagamento dell'I.G.E.

Se pure riassunta in rapida sintesi, l'attività svolta dalla UNIONE in questo primo, brevissimo, periodo di vita dimostra l'utilità della funzione di un organismo rappresentativo su scala nazionale degli interessi delle popolazioni montane: funzione essenziale di una società, come quella moderna, in cui la difesa degli interessi è organizzata per settori e categorie.

Il nostro compito è tanto più arduo quanto più gravi sono i problemi da risolvere, quanto più onerosi i mezzi per affrontarli: non basta discuterne in seno alle nostre organizzazioni e convegni, è necessario uscire fuori e parlare a tutta la Nazione.

La opinione pubblica deve rendersi conto che il sacrificio e lo sforzo che noi chiediamo alla collettività nazionale non è diretto soltanto a riparare un secolare abbandono ed una grave ingiustizia, ma a valorizzare una vasta zona del paese nell'interesse diretto di quanti vi abitano ed indiretto degli altri italiani.

L'interdipendenza fisica, economica e sociale tra monte e piano deve essere fatta comprendere a tutti, perchè tutti sentano il problema della montagna come essenziale.

Ma non c'è bisogno di elencare in forma analitica le iniziative da adottare se è vero, come crediamo sia vero, che nella nostra azione il passato si riallaccia al presente, ed il presente al futuro: così il nostro programma è contenuto nello Statuto, nelle delibere congressuali, nelle varie iniziative prese finora e che opportunamente potenziate e sviluppate dovranno conseguire i risultati cui aspirano le popolazioni montane.

In questo senso dovrà essere intensificata ogni giorno di più la nostra attività.

A questo compito non sfuggiranno certamente nè il Consiglio Nazionale, nè la Giunta, nè quanti hanno accettato l'onere di difendere gli interessi della montagna, in nome di un'ansia comune di rinascita e di rinnovamento.

Ciascuno di noi si proponga come programma di far sì che tutte le Provincie, le Camere di Commercio, i Comuni montani aderiscano a questa grande famiglia, le diano forza e decisione sempre maggiore, sicchè la rappresentanza risulti legittima e totale.

E' invece essenziale per il buon esito della nostra battaglia credere che l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani abbia una funzione insostituibile: se la nostra Unione non difende, non agita, non sostiene, non risolve i problemi della gente della montagna chi potrà farlo? e se altri lo facesse potrebbe farlo con passione e tenacia pari alla nostra, che viviamo in montagna, che siamo montanari?

Quando avremo raggiunto tale obiettivo, potremo dire di aver svolto la parte essenziale del nostro compito, perchè avremo la possibilità di far pesare maggiormente le nostre decisioni. Quando si sarà realizzata una forte organizzazione potremo sviluppare ed attuare meglio le nostre iniziative.

Il discorso di S. E. Medici a Firenze

(continuazione dalla 1ª pagina)

siglio dei Ministri recentemente ha approvato su proposta del Ministro per il Bilancio Sen. Vanoni, non possa trascurare, con il problema della montagna, quello particolare del bosco.

Ho appunto l'onore di comunicare oggi all'Accademia Forestale che il piano decennale può comprendere l'acquisto di almeno un milioni di ettari di terreni degradati, dissestati, malati, che non danno praticamente frutto e che spesso sono occasione di mali ulteriori per il colle e per il piano, acquista da fare nella misura media di 100.000 ettari ogni anno nel corso dei prossimi 10 anni, terreni sui quali non sarà sempre necessario compiere opere imponenti, ma sarà sopratutto urgente difenderli, cingerli e permettere alla natura di compiere il prodigio della guarigione.

Questo programma, da solo, sarebbe relativamente poca cosa se la applicazione della legge della montagna non permettesse ai montanari di poter conseguire quelle finalità economiche che il legislatore, nel formularle, ha concepito. E in primo luogo nel nostro Paese, e specialmente nella montagna appenninica, occorre creare condizioni economiche tali da far sì che il montanaro o il contadino non senta così urgente il bisogno dell'abbandono della sua terra per la ricerca di un lavoro in condizioni assai più spericolate e difficili di quelle originarie.

Pensavo proprio pochi minuti fa al meraviglioso equilibrio che hanno creato coloro che fra bosco, pascolo e seminativo in alcune delle nostre valli alpine, hanno permesso di formare le economie miste di vallata: obiettivo questo dei Consigli di Valle di cui recentemente l'On. Giraudo, che qui rappresenta l'Unione di tutti i Comuni Montani d'Italia, si è fatto araldo e sostenitore per dimostrare che non vi è necessariamente opposizione tra bosco, pascolo e seminativo.

Vorrei dire, per esser meglio compreso, che abbiamo delle valli alpine e delle valli appenniniche dove non si verifica lo spopolamento della montagna, dove vi sono sì trasferimenti di centri abitati dalle zone dei maggenghi e delle alpi alle zone del fondo valle, ma la valle nella sua unità congeniale ed armonica mantiene ed accresce la sua popolazione. Sono eccezioni, evidentemente, perchè dal giorno in cui i sistemi alpini ed appenninici furono messi in rapido contatto con il piano, con il colle e con le grandi città, è stato rotto un equilibrio che noi dobbiamo ricostituire non solo nelle attività economiche che hanno riguardo con le foreste col pascolo e col seminativo, ma anche in quelle che di queste sono complementari.

Ciò mi sembra fondamentale per la difesa organica del bosco che non si può ottenere con un solo provvedimento per quanto audace e deciso esso sia. Noi siamo consapevoli che la politica in difesa dei boschi e per promuoverne il miglioramento e per accrescerne il rendimento economico, è una politica che dipende dallo Stato, cioè dal Governo: se c'è un settore nel quale direi che questa competenza deve essere quasi esclusiva è quello dei boschi. E non si preoccupino troppo i comuni i quali sono così gelosi custodi del loro patrimonio silvano, perché sopratutto dalla collaborazione dello Stato con le aziende speciali e coi comuni si potrà realizzare quella politica forestale che è nelle nostre speranze e, sopratutto, nelle attese dei montanari ».

La montagna nei nostri Francobolli



Il concetto di « collezionare » è frutto del processo evolutivo della civiltà umana. Conservare significa tramandare: e ognuno è in grado di comprendere l'importanza della documentazione per coloro che avranno il compito di scrivere, domani, la storia vera dei nostri tempi.

Molti hanno, della storia, però, un concetto estremamente semplice e circoscritto: pensano che sia formata quasi esclusivamente dal racconto — meglio se romanzato — della lotta politica e militare dei popoli. Ma, inutile dire, ciò è errato. La storia — intesa come sviluppo organico di civiltà — è l'assieme, il fondersi ed anche il confondersi come pure il particolarizzarsi dei diversi aspetti di più civiltà in loro stretto rapporto.

E' appunto nell'intento di tramandare ogni particolare della nostra « attuale civiltà » che oggi si « colleziona tutto »: dal vestito alla macchina, dai quadri ai francobolli.

E ciò accade perchè si ha cura — evidentemente — di favorire, quanto più è possibile, lo studio e l'indagine del carattere « contemporaneo », dei suoi pregi e dei suoi difetti, dei suoi vizi e delle sue virtù: pregi e vizi riflessi, di conseguenza, negli splendori, negli errori, negli orrori e anche nelle meraviglie della « cronaca storica » del XX Secolo.

La collezione filatelica (o dei francobolli) è la forma più popolare ed anche più istruttiva (in senso generico) che si conosca attualmente. Di recente si è, in modo e maniera particolari, insistito — e, sembra, con successo, — su questo speciale aspetto educativo della filatelia tanto che, in alcuni casi, se ne è curata la diffusione fra gli alunni delle scuole.

La filatelia, infatti, abbracciando — nelle sue rievocazioni — varie branche della attività economica, folcloristica, sportiva, militare dei diversi Paesi del mondo, si presta agevolmente alla diffusione della cultura non solo esclusivamente geografica e geopolitica.

I primi collezionisti di francobolli del secolo scorso — il francobollo è nato nell'800 — avviarono, infatti, delle raccolte cosmopolite; e tale fu, fino a pochi anni or sono, l'aspirazione di ogni collezionista. Ma la vastissima quantità di francobolli che, a differenza del passato prossimo, stampano oggi tutti gli Stati della terra (e le varie colonie, i protettorati, i territori liberi e semi-indipendenti) ha reso sempre più difficoltoso il concetto universale della collezione filatelica.

Oggi, infatti, è diffusissimo — e va assumendo sempre una maggiore importanza — il concetto « a soggetto » delle collezioni.

Si raccolgono così francobolli militari, silvani, zoologici, religiosi. E già i vari campi si suddividono in altrettante specializzazioni.

Esistono ormai larghe categorie di collezionisti specializzati nel raccogliere, quindi, francobolli a soggetto marino: navi, barche, piroghe, triremi; turistico; medico; musicale; letterario. Non sappiamo, però, se si sia, in qualche parte, ancora pensato ad un meraviglioso soggetto di collezione specializzata: la montagna, vale a dire, nella filatelia.

Le serate d'inverno, sopratutto in montagna, sono lunghe: un collezionista che avviasse — con cura — una raccolta di francobolli a soggetto montano, non solo potrebbe piacevolmente disperdere le ore noiose delle lunghe sere di pioggia o di tormenta, ma troverebbe motivo di allargare le proprie conoscenze montane - geografiche, zoologiche, folcloristiche, silvestri - con insospettata facilità.

Volere, ora, raccogliere francobolli a soggetto montano di ogni Paese del mondo sarebbe — oltreché dispendioso — cosa molto ardua per chi vive nelle segregate zone dell'Alpe o dell'Appennino; ma una meravigliosa raccolta dei « francobolli montani d'Italia » è agevole, piacente, e, come al solito, altamente istruttiva.

Daremo, qui di seguito, alcune indicazioni sommarie, ma essenziali, per iniziare il principiante al segreto e sottile fascino della filatelia.

L'Amministrazione delle Poste ha emesso diversi soggetti montani e affini, atti a costituire un corpo valido di preparazione per una buona « soggettatura » montana.

Occorre, ora, considerare la nuova raccolta sotto alcuni aspetti essenziali:

1) francobolli a soggetto montano: *vignette di monti, cime, valli d'Italia;*

2) francobolli a soggetto militare-montano: *alpini e scene di vita militare;*

3) francobolli a soggetto faunistico e floristico alpino e montano;

4) francobolli a soggetto sportivo e turistico montano.

(Bisogna anche considerare che, molto spesso, i diversi soggetti di intrinsecano a vicenda per cui, una classificazione strettamente ortodossa, è quasi impossibile).

Comunque l'Italia consente la raccolta di una ordinata collezione a « soggetto montano », basata, sopratutto, sulle seguenti emissioni: (citiamo di proposito tutti i valori delle « Serie » poichè una collezione a soggetto non deve o almeno non dovrebbe mai « isolare » il valore d'interesse particolare dalla serie di cui questo fa parte integrante e sostanziale; prima di tutto per il più facile acquisto del francobollo nuovo, secondariamente — ma i termini possono essere capovolti — perchè la serie « storicamente » è l'origine che qualifica, giustifica e quindi valorizza la vignetta di particolare qualifica per il collezionista a soggetto).



1923 - Commemorativi del III Centenario di Propaganda Fide: *Gesù pronuncia il Discorso della Montagna. Quattro bellissimi valori soprastampati per le Colonie.*

1923 - Commemorativi del cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni: *visione dei famosi monti dell'Addio cime. Classica serie di sei valori.*

1926 - Commemorativi del VII Centenario Francescano: *vignetta di Assisi e dei monti umbri. La serie comprende sei valori.*

1929 - Commemorativi del 14° Centenario dell'Abbazia di Montecassino. *La serie è di sette valori.*

1932 - Commemorativi del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi: *visione di Aspromonte e dei monti liguri. 17 valori comprendono tutta la serie ordinaria ed aerea.*

1932 - Commemorativi del decennale della Marcia su Roma: *milite della Confinaria a guardia delle Alpi. La serie è di 20 valori compresi gli aerei.*

1934 - Commemorativi del I° Centenario della istituzione delle medaglie al valor militare: *alpini in azione di guerra sull'alta montagna. 20 valori con la serie aerea.*

1946 - Serie democratica: *un albero. 23 valori completa.*

1948 - Per la ricostruzione del Ponte di Bassano. *1 valore, con Alpino.*

1950 - Serie Italia al Lavoro (*Valle d'Aosta, Abruzzo e Molise, Calabria, Sardegna, Umbria e Alto Adige). La serie completa 19 valori.*

1951 - Celebrativi della Ricostruzione di Montecassino. *2 valori.*

1951 - Per la nascita del pittore F. P. Michetti. *1 valore.*

1951 - Per la Festa degli Alberi. *2 valori.*

1952 - Per la mostra nazionale di Biella sulle truppe Alpine. *1 valore.*

1952 - Serie complementaria per la commemorazione del V Centenario della nascita di Leonardo da Vinci: *la Madonna delle Roccie. 2 valori.*

1953 - Celebrativo della festa Nazionale della Montagna: *1 valore.*

1953 - Serie turistica: *Rapallo, Gardone, Cortina, Taormina, Capri. 6 valori formano la serie.*

1954 - Commemorativo del 60° anniversario della fondazione del Touring Club Italiano. *1 valore.*

1954 - Commemorativo di Silvio Pellico: *sullo sfondo la montagna cuneense. 1 valore..*

Inoltre le serie Aeree del 1935 e del 1936 per Bellini e Orazio per complessivi 10 valori. Diverse, delle ultime serie, sono poi sovrastampate per le poste dello Stato Libero di Trieste ed un arricchimento della già vasta collezione — considerando le anomalie e le varie particolarità che si potranno rilevare da un Catalogo Sassone o Landmans — si può ottenere con la raccolta delle «buste



primo giorno », alcune delle quali sono veramente belle

A differenza di molti altri paesi a carattere prevalentemente montano, come la Svizzera e l'Austria (entrambi emettono meravigliose serie di francobolli), il nostro non ha ancora emesso serie faunistiche e folcloristiche (serve solo come elemento sommariamente indicativo la serie « Italia al Lavoro »; né i fiori sono comparsi, come elementi a se stanti, nei nostri francobolli —; comunque, in considerazione che le emissioni si sviluppano di anno in anno, tutto può sperarsi in filatelia.

Infatti, mentre si è richiesto un francobollo per la recente conquista del « K2 » (emesso già dal Pakistan), in omaggio ai valorosi alpinisti italiani, è in progetto una serie commemorativa per il VII Raduno dei Giochi Invernali di Cortina d'Ampezzo. La nuova serie proposta al Ministro delle Poste e Telegrafi dal Comitato Olimpionico Nazionale, dovrebbe comprendere 4 o 5 vignette relative alla illustrazione dello « sci », della « guida slitta », dello « Hokej » su ghiaccio, del « pattinaggo artistico e di velocità ».

ARRIGO PECCHIOLI

SVIZZERA PRODIGIO DEL LAVORO

Razionalmente studiato e organizzato, il lavoro ha creato una economia di equilibrio: la grande forza dei montanari svizzeri

2

La Scuola Artigiana di Spiez.

Da Friburgo a Thun a Spiez, adagiata sulle rive bellissime del lago di Thun con la lontana visione del massiccio del Brumlisalp, in un angolo sperduto di questa Svizzera romantica ho trovato una scuola di artisti del legno: « L'Istituto Cantonale di Spiez ».

In questa scuola unica del genere nella Svizzera e forse anche altrove, ho conosciuto ragazzi tedeschi, francesi, italiani.

Nella scuola di Spiez, l'elemento naturale del legno è sfruttato in modo stupendo e attraverso una tradizione di allievi e di professori, tramandata di padre in figlio, ha raggiunto dalla semplice scuola artigiana, un livello artistico notevole. Questa scuola fornisce le Università e gli Istituti superiori di mezza Europa, di modelli anatomici.

Nato per i montanari svizzeri l'Istituto di Spiez è ora una scuola per i più bravi, dove tutti hanno la media del sei, che in Svizzera corrisponde al nostro trenta con lode.

I villaggi agricoli

Alla mia mente si ripresentano ora i villaggi della Engstliden e della vallata del Kander, da Adelboden a Kandersg e Frutingen, ai villaggi dell'Emmental, alle case civettuole di Interlaken, alle fontanelle di Grindelwald.

E' la Svizzera nella sua più pura essenza agricola, artigiana, sociale, quella che affolla la mia mente con mille visioni dall'ordine cristallino delle strade, dei suoi villaggi, dalle case bianche dai balconi di legno scolpito, alle piccole mucche color cioccolato, ai trattorini rossi o verdi, agli uomini dal viso sereno ed aperto.

La Svizzera è una sola, non vi è quella da cartoline illustrate e quella reale.

Nelle strade più sperdute della montagna svizzera ho trovato le stesse case che ho rivisto sul-

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

le grandi arterie, ai margini dei boschi ho trovato le tradizionali segherie con le grandi ruote, nel massiccio della Svizzera centrale ho percorso strade di alta montagna, tracciate e mantenute in modo ammirabile.

Mi sono fermato tante volte presso fattorie isolate, ho parlato con gli uomini che pur essendo svizzeri, mi rispondevano, a seconda del loro cantone, in italiano, in tedesco, in francese, ma le risposte erano sempre le stesse.

Il miracolo agricolo della Svizzera

Ogni villaggio aveva la sua cooperativa; il comitato per la difesa dei prezzi e dei prodotti caratteristici della zona; ogni contadino parlava con esperienza e con cognizione di causa di rotazioni, di concimazioni, di bestiame selezionato e indicava come e riferimento, i campi e le fattorie della scuola cantonale.

Su una piccola strada nella zona del massiccio dello Schwarshorn un ragazzino che guidava un minuscolo motocoltivatore trainante un carro di letame, diede un giorno, nelle ultime ore del pomeriggio, gentilmente, la strada alla mia 1100. Fermai la macchina e mentre cercavo di ringraziare nella sua lingua il piccolo svizzero tedesco, lo interrogai sul suo lavoro. Ne nacque in breve un'amicizia e al termine del nostro colloquio visitavo la fattoria del papà. Convalidai in quell'occasione l'impressione già avuta che la piaga dello spezzettamento della proprietà non affligge ancora la Svizzera. Le aziende sono dotate di una discreta consistenza terriera e inoltre i perfezionati metodi di coltivazione hanno aumentato la produzione e il reddito. Nella fattoria dell'amico svizzero, identica a migliaia di altre, trovai una piccola ma pulitissima stalla, un razionale impianto di fertirrigazione, una casa non ricca, ma amorosamente pulita e curata.



Il ragazzino dello Schwarshorn
foto Azienda Montagna Cuneo

La Scuola di Nondrich

Un'altro miracolo ancora mi attendeva a Nondrich alla «Kantonale Bergbauernschule » la migliore, la più funizonale delle scuole agricole svizzere che ho vistato.

Una scuola di piccoli e di grandi, il cui spirito supera però le pareti di legno scolpito del bianco edificio dell'Istituto per penetrare nelle vie, nelle case e nelle fattorie di tutto il paese.

Ho percorso la Svizzera nei giorni delle manovre annuali del piccolo esercito e la vista degli uomini e delle macchine, non mi ha particolarmente colpito; ho trovato nelle stazioni soldati che partivano e che arrivavano, sulle strade colonne ferme o in movimento, ai semafori soldati con le palette di segnalazione, ma tutto questo nell'ambiente svizzero non colpisce, perchè tutto ispira fiducia, serenità, ordine, pulizia; l'esercito svizzero manovra una volta all'anno, ma in fondo la Svizzera è tutto un esercito pacifico in continua, ordinata manovra per la vita di ogni giorno.

Una sera raggiunsi finalmente Berna, dopo una lunga galoppata su piccole strade tra boschi, pascoli e coltivi. Dopo aver ingarbugliata la circolazione sulla piazza della stazione, ripresi il filo giusto e mi fermai ai piedi della grande torre. Ricordo che per parcheggiare la mia macchina, manovrai tra una mastodontica Cadillac e un piccolo infangato motocoltivatore di qualche montanaro svizzero sceso a Berna per i suoi acquisti.

Il motocoltivatore è una delle cose che più colpiscono visitando la Svizzera. Se ne trovano un po' dovunque e costituiscono uno dei motivi principali della floridezza dell'economia agricola svizzera, oggi interamente meccanizzata.

Berna, la Capitale

Nei pressi di Berna, a Zollikofen, ho visitato la scuola orticola e la scuola casearia che sotto l'insegna dell'orso rampante bernese, dal 1887 istruiscono i giovani del cantone all'arte della casearia e della cultura degli ortaggi. Il giovane ingegnere agrario, figlio di italiani, da poco uscito dal politecnico di Zurigo e con cui mi intrattenni a Zollikonfen, mi spiegò con poche esaurienti parole, i sistemi e i metodi della Bernischen Molke reischule — Scuola per figli di agricoltori avente lo scopo di creare altri agricoltori.

E' questa una delle caratteristiche precipue delle scuole agrarie svizzere, fatte non per distribuire titoli che allontanano dalla vita dei campi, ma per affezionare i ragazzi al loro mestiere, per migliorarli nelle loro attitudini.

La Bonifica di Chateauneuf

Non potevo lasciare la piccola repubblica senza visitare la Scuola Agraria di Chateauneuf, diretta dall'Ing. agrario Albert Luisier, che mi accolse con somma cortesia, uno degli ultimi giorni della mia permanenza in Svizzera e mi svelò ogni mistero dell'agricoltura « vallese ».

La scuola di Chateauneuf è basata sullo schema tradizionale delle scuole agricole svizzere ed è dotata di convitti maschile e femminile e relative specializzazioni.

La caratteristica fondamentale della scuola di Chateauneuf è quella di essere stata il centro di tutta la bonifica della zona, con regolamentazioni di acque e sistemazione di terreni.

La zona di Sion - Chateauneuf, è oggi una delle maggiori produttrici di fragole dell'intera Svizzera, le culture fruttifere specializzate prosperano oggi un po' ovunque in tutto il Vallese.

E' a Chateauneuf che ho fatto la conoscenza con i montoni bianchi delle Alpi, con Polo e Liliane due magnifici esemplari bovini selezionati i cui discendenti già vivono nelle piccole fattorie della montagna Vallese.

L'ultimo tecnico svizzero con cui ho parlato è stato l'Ing. Luisier il quale con la guida di alcune sbiadite fotografie del primo decennio del secolo mi dimostrò quale cammino immenso aveva fatto l'agricoltura del Vallese e completò la sua conversazione con tali parole di speranza in un domani ancora migliore, che avrei avuto desiderio di aver accanto in quel momento qualche amico italiano, quelli che sono poco convinti che in montagna si possa seriamente lavorare per un domani migliore.

Era sera ormai, ad una ad una le luci delle case della montagna vallese si accendevano come piccole stelle sulla massa nera dei colli.

Lascia l'Ing. Luisier ai suoi innumeri pensieri e, risalito in macchina ripercorsi veloce la strada di Brigue.

Avevo visto con gli occhi una delle cose più meravigliose del mondo, il miracolo della montagna Svizzera.

GIANROMOLO PELLEGRINO

I CONTRIBUTI UNIFICATI IN MONTAGNA

Nella situazione attuale, malgrado il disposto degli articoli n. 991, nel mentre le esenzioni 8 14 della legge 25 luglio 1952, fiscali sono concesse per tutti i territori montani secondo la definizione contenuta nell'art. 1 di detta legge, ed a tutti i territori i quali, pur non avendo le caratteristiche di cui all'art. 1, per essere contenuti in un bacino montano, vengono agli stessi parificati, La esenzione del pagamento dei contributi unificati viene data soltanto a quei territori superiori ai 700 metri di altezza.

Che questa applicazione della legge sia frutto di un evidente errore di interpretazione, non si è riusciti a far comprendere agli ogani del potere esecutivo segnando ancora un'altra dolorosa pagina di questi contributi unificati in agricoltura i quali, i qauli pur incidendo essenzialmente nel ciclo della produzione agricola, per quanto riguarda il fattore economico, pur sono competenza del Ministero del Lavoro.

Pertanto è necessario ricorrere ad una disposizione legislativa, disposizione più volte premessa dal Ministero dell'Agricoltura, ma non ancora venuta, disposizione che è attesa urgentemente dalle popolazioni della nostra montagna le quali, per chiare ed autentiche interpretazioni, avevano avuta la certezza della tanto attesa esenzione dal pagamento dei contributi unificati ed invece vedono così tradite le loro aspettative.

Con la legge 13 giugno 1942, una esenzione era stata concessa dal legislatore fascista stante l'aggravarsi della situazione economica delle popolazioni della montagna, ma poi essa era stata abrogata.

Quando col D.L.P. 7.1 47, vennero concesse esenzioni fiscali ai comuni superiori ai 700 metri, il Ministero del Lavoro con circolare 11.3.1948, n. 15949, in attesa di una disposizione che la logica e la giustizia reclamavano, Sospese il pagamento del 50% dei contributi unificati per i territori montani superiori ai 700 metri, per l'anno 1948. Tale circolare poi venne rinnovata per gli anni seguenti fino all'entrata in vigore della legge concesse l'esenzione totale ma del 1952, data nella quale si sempre ai territori superiori ai 700 metri.

Sulla Legge per la esenzione dal pagamento dei Contributi Unificati — la cui interpretazione fu, all'origine, assai controversa, e l'applicazione della quale si è dimostrata di poi, saltuaria e difficoltosa appunto per le diversità di interpretazione della Legge stessa — siamo lieti di pubblicare un interessante articolo dell'on. Renato Tozzi Condivi il quale, dopo aver esaurientemente illustrati i principi di origine e sviluppo della legge stessa, ragguaglia il lettore sull'esatta interpretazione che ad essa dovrebbe essere data in base al suo spirito informatore.

Sarà bene, per dimostrare la erroneità di una tale interpretazione, ricordare come da parte del Parlamento e degli studiosi si fosse riconosciuto che la distinzione di due economie, col solo riguardo della differena giustizia ed a verità. Il disegza di altitudine, non rispondesse portò poi alla legge in esame, gno di legge governativo che

Articolo dell'On. RENATO TOZZI CONDIVI

motivava le disposizioni dell'art. 1 proprio nel senso che la fissazione di una discriminazione, nel senso che i territori superiori ai 700 metri fossero ad economia particolarmente depressa, e quelli inferiori ad economia normale, era ingiusta e pertanto all'art. 1 fissava dei criteri nuovi attingenti a diversi fattori per giungere ad una discriminazione più esatta. E' possibile dunque, dopo questa premessa e dopo che si era giunti ad una determinazione così che all'art. 8 della stessa legmotivata dei territori montani, ge si sarebbe fatto richiamo, per l'applicazione proprio dei benefici della stessa, alla distinzione tra territori superiori o inferiori ai 700 metri. Il disegno di legge presentato dall'allora Ministro Fanfani poneva tra gli argomenti della relazione che lo accompagnavano questa espressione: « prevedere la e« stensione ai territori montani, « in ogni tempo e con le stesse « modalità delle agevolazioni fi« scali vigenti in materia di im« poste terreni e di imposta sui « redditi agrari, nonchè di quel« le relative ai contributi unifica« ti in agricoltura ». Evidentemente si teneva conto, fin da allora, delle disposizioni vigenti, per richiamo, non per la applicazione delle stesse.

Pertanto quanto il Parlamento ha votato il famoso art. 8, poteva intendere invece di richiamare in vigore o, meglio, di ricalcare i termini delle norme e dei principi che si erano voluti abrogare?

Leggiamo l'art. 8: « Ai terri« tori montani sono estese in « ogni tempo e con le stesse mo« dalità le agevolazioni fiscali in « materia di imposte sui reddi« ti agrari previste dal D.L. del « Capo Provvisorio dello Stato « 7 gennaio 1947 n. 12, per i ter« reni situati ad una altitudine « non inferiore ai 700 metri « pagamento dei contributi uni« s.l.m. nonchè la esenzione del « ficati in agricoltura limitata« mente ai terreni situati ad una « altitudine non inferiore ai 700 « metri s.l.m. ».

Si noterà subito come l'articolo ripeta quasi alla lettera le premesse della relazione Fanfani, semplicemente precisando quelle che erano le disposizioni preesistenti. L'interpretazione logica e letterale pertanto non poteva essere che questa: Ai territori di cui allo articolo 1 sono concesse le esenzioni fiscali e la esenzione dal pagamento dei contributi unificati, così come in precedenza era concesso ai terreni superiori ai 700 metri!

Infatti, se così non fosse la interpretazione necessaria, il Ministro delle Finanze avrebbe errato considerando esenti i territori dell'art. 1 e quelli dell'art. 14 come alla circolare del Ministro delle Finanze 16 gennaio per l'esenzioni fiscali si fa ri. 1954 n. 200154 div. 2/a; anche chiamo ai territori al disopra dei 700 metri! ma invano si è ricordato tutto questo agli organi esecutivi- Invano si è ricordato Helfer e Pugliese nella loro re. anche questo scrivevano gli on. lazione alla Camera. Si è tenuto presente dagli organi esecutivi un punto della relazione laddove al punto 7 è scritto: « .. esten« de le esenzioni fiscali previste « i territori montani dall'art. 1 « dalla legge 7.1.47 n. 12 a tutti « nonchè la esenzione del paga« mento dei contributi unificati « al di sopra dei 700 metri » in quanto tale punto, distaccato dal tutto il contesto, nella sua incisività poteva portare ad equivoco.. Ma si è voluto tener presente quanto gli stessi relatori avevano scritto nella stessa relazione in precedenza- Dando così la interpretazione autentica, ed alla legge ed alle loro successive affermazioni! Infatti Helfer e Pugliese (Questi è ora sottosegretario al lavoro proprio!) scrivevano: Si estendono a tutti i territori montani « di cui al« l'art. 1 le esenzioni e le agevo« lazioni di cui al D. Capo Prov« visorio dello Stato 7 gennaio « 1947 n. 12, nonchè le esenzio« ni dal pagamento dei contri« buti unificati previste per i ter« ritori montani più alti ».

E' possibile equivocare bra dinanzi ad una così chiara, lapidaria, precisazione° Purtuttavia i territori di cui all'art. 1 Attendono la esenzione dal pagamento dei contributi unificati, così come la attendono inutilmente i territori di cui all'art. 14!

E' per questo motivo che, esaurite tutte le forme parlamentari per ottenere che venisse, per circolare, eliminato lo erro re fin qui commesso, perduta fiducia che un disegno di legge governativo precisasse in proposito, presenterò una proposta di legge di un solo articolo nel quale verrà detto che ai territori montani di cui all'art. 1 e 14 della legge 25 luglio 1952 viene concessa la esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura.

RENATO TOZZI CONDIVI

DA MODENA

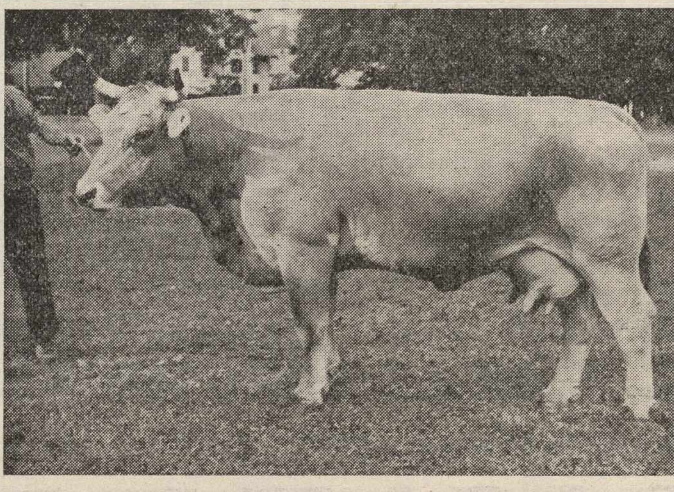
BISOGNA INTRODURRE IL BESTIAME SELEZIONATO

Dal quindicinale di agricoltura pratica « il campagnolo » n. 2 del 26 gennaio riportiamo importanti considerazioni fatte dal dr. Corradi — Ispettore Capo del Ripartimento Forestale di Modena, in un suo interessante articolo.

Tali considerazioni, a nostro parere, danno quello indirizzo che agricoltori e coltivatori delle zone montane delle nostre regioni appenniniche dovrebbero seguire, ed in ciò avvalendosi non solo delle provvide norme di legge sulla montagna, ma anche del coordinamento dei locali organi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per una più razionale zootecnica, fattore questo essenziale e determinante un sostanziale miglioramento della economia montana.

Com'è noto, l'art. 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, considera, fra l'altro, la concessione di contributi nella misura del 35%, per acquisto di bestiame selezionato. In provincia di Modena, l'applicazione della provvidenza in questione, sintetizzata nel contributo all'acquisto di 90 capi bovini dei quali 71 direttamente a cura degli agricoltori con l'assistenza dell'Ispettorato Forestale, di quello Agrario e dell'Associazione Allevatori e 19 tramite la Federazione dei Consorzi Agrari che ha consentito cospicue dilazioni di pagamento. Per lo svolgimento di queste ultime pratiche si è adoperata attivamente anche la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti.

Gli acquisti di bestiame hanno esclusivamente interessato la razza Bruno-Alpina verso la quale tecnici e agricoltori sono decisamente orientati in ordine alle doti di robustezza di quei soggetti, derivanti dallo sviluppo del torace, della buona costituzione scheletrica, dalle articolazioni solide, lunghe ed asciutte e alle caratteristiche di prolificità, di lunga carriera produttiva e di temperamento generalmente calmo ma tuttavia vivace ed enerco nel bestiame alpeggiato. Le compere vennero effettuate in Valtellina principalmente; e, per 7 manze, dall'Azienda Matteotti di S. Valentino; ed è previsto anche il potenziamento del nucleo di pertinenza dell'Istituto Sperimentale di Zootecnia di Piandelagotti anche l'acquisto di qualche riproduttore.



Un magnifico esemplare della razza Bruno Alpina della Svizzera

Si sono così immessi nei comuni montani 37 manze, 48 manzette e 5 torelli e si ritiene fra breve finanziare l'acquisto per 100 capi complessivi. L'impostazione del programma per il prossimo esercizio finanziario all'autentico entusiasmo, dimostrato dagli interessati, fa giudicare che si arriverà fra breve all'importazione di 200 capi selezionati.

Occorre sostituire l'arlecchinesco patrimonio zootecnico della montagna modenese, con soggetti omogenei e di qualità. Tecnici ed agricoltori debbono pertanto fin d'ora provvedere alle deduzioni, alle considerazioni e ai conteggi del caso, gli uni, per fissare i lineamenti generali del programma, gli altri per inquadrare nello stesso le singole aziende.

Si ritiene accennare a qualche presupposto fondamentale, quale l'opportunità di introdurre la Bruno-Alpina, del grosso problema dei riproduttori, e quindi della occorrenza di non pretendere miracoli dalla semplice immissione di bestiame selezionato senza, congiuntamente, **darsi da fare** per il progresso complessivo delle aziende.

L'italia conta circa due milioni di bovini Bruni di fronte al complessivo patrimonio nazionale di circa nove milioni di unità e la Lombardia in particolare, ne enumera 850.000 capi, il 64% dell'intero patrimonio bovino locale. Sono titoli di non poco merito specie quando si consideri che il nostro Paese è per caratteristiche geografiche e per vicende storiche, niente affatto portato allo standard. Il grandissimo prevalere di questa razza rispetto ad ogni altra, in Italia, porta a due precise conclusioni e cioè trattarsi di bestiame cosmopolita e quindi particolarmente idoneo al nostro vario ambiente (in nuclei più o meno forti è sparso in tutta la Penisola e nelle Isole) ed inoltre di un capitale che consente la razionale rimonta delle stalle con relativa facilità. Va poi detto che la Bruno-Alpina in questo periodo che vede la montagna decisamente avviata verso una progressiva motorizzazione agricola, e al continuo incremento dei caseifici, è veramente la razza dell'avvenire. Infatti le sue caratteristiche attitudinali, 50% latte, 35% carne, 15% lavoro, sono sufficienti ai lavori leggeri dell'azienda, danno prevalentemente importanza alla produzione del latte e indicano una percentuale più che cospicua per la carne. Questo è molto importante in quanto non è da escludere che si renda necessario per ragioni di mercato, equilibrare la produzione del latte con quella dei vitelloni interi di tre quattro quintali e la razza Bruna è idonea ad assicurare tale salvaguardia, tanto più con il crescente impiego, anche in montagna, dei mangimi concentrati. **Ci è infine un particolare** che a un certo momento, potrebbe assumere importanza rilevante. E' quello del possibile rifornimento di manze della montagna alla collina e alla pianura, per la rimonta di quelle stalle. Ciò avviene di norma, in Lombardia e non si vede perchè non potrebbe trovare applicazione nel modenese.

Sarebbe veramente ragione di grande risorsa per le aziende dell'Appennino. **Non è infatti da dimenticare che le stesse ritraevano in tempi relativamente vicini, il principale guadagno della stalla nel rifornimento di buoi da lavoro alle zone ad agricoltura intensiva. La motorizzazione agricola ha inaridito questa fonte di reddito e una soluzione di ricambio assicurerebbe certamente stabilità economica.**

In montagna non esiste la grande proprietà agricola, vi è piuttosto scarsa quella media e prevale la piccola azienda. Ciò costituisce un grande ostacolo per lo sviluppo di una razionale zootecnica che implica la presenze e la conservazione di riproduttori di valore. ~~Ben pochi~~ sono gli agricoltori in grado di **tenere per anni ed anni un toro che costa molto e che, in ordine alla conduzione familiare delle aziende, può anche rappresentare un pericolo. D'altra parte il problema è fondamentale ed occorrerà risolverlo al più presto. In questo caso le strade da seguire potrebbero essere due:** contributi adeguati di manutenzione ai proprietari di riproduttori di valore o generalizza**zione e della insiminazione artificiale.** Evidentemente soltanto lo Stato ed un'attiva collaborazione fra Organi Tecnici dell'Agricoltura e Veterinari, sono in grado di fornire le armi necessarie; il desiderio di progredire degli agricoltori della nostra montagna, è la migliore garanzia che verranno usate con efficacia.

Il fatto che dal 1953 in poi, soltanto in forza della Legge per la Montagna, si sono costruite nel nostro Appennino 130 nuove stalle per 1.166 capi mentre se ne sono ricostruite od ampliate 32 per 206 capi, dimostra la precisa intenzione di quegli agricoltori di non rimanere indietro. Tuttavia oltre che nel campo delle costruzioni molto rimane da fare nel settore della produzione foraggera ancora troppo legata e succube alla cerealicola. Grazie all'impiego di sementi sele**zionate e a un forte apporto di** concimi (anche questa ammessa a contributo della presente legge sulla montagna) non dovrebbe riuscire difficile giungere ad avvicendamenti ottennali con un prato di medica su rinnovo in modo che i seminativi risultassero ripartiti per il 50% a prato, per il 37,50% a grano e per il 12,50% a sarchiate pure conseguendo un cospicuo incremento nell'attuale produzione quantitativa di cereali che oggi impegna intorno al 45% dei seminativi ».

DALLE REGIONI E PROVINCIE

DA ROMA

L'ASSEMBLEA DEGLI ARMENTARI

Sotto la presidenza di S. E. l'avv. Mannironi si è tenuta sabato 29 s.m., nella Sala del « Beato Angelico » in Roma, l'annuale Assemblea dell'Unione Nazionale Armentari.

Numerosissimi sono stati i partecipanti e di grande interesse le esposizioni fatte dall'On. Truzzi dei Coltivatori Diretti che rappresentava l'On. Bonomi, dell'On. Berardinetti e On. Prof. Riviera, dei quali è ben nota l'attiva opera che continuamente svolgono a favore degli armentari ed a difesa della pastorizia transumante.

Apprezzato e di attualità il valido intervento dell'Avv. Mercuri sul mercato e prezzi della lana e sulla sentita necessità di riunire in cooperative gli armentari per la tutela della produzione della pecora; molto interessante il discorso dell'On Germani sulla possibilità di fare coesistere l'allevamento ovino e la pastorizia transumente, con le necessità della riforma agraria, e con l'equo canone per il pascolo invernale.

Il Presidente dell'Unione Agricoltori di Roma, il dinamico Prof. Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Roma, ed altri numerosi partecipanti al Congresso hanno pure preso parte attiva alle discussioni.

Con un brillante esposizione riepilogativa del proficuo lavoro svolto, S. E. Mannironi ha concluso il Congresso.

La nostra Unione, che segue con viva attenzione i problemi della pastorizia sia per gli aspetti economici come per i sociali che investono le zone e le popolazioni della montagna, essendo, per la concomitanza con il Consiglio Nazionale dell'Unione che si teneva nella stessa mattinata, impossibilitata ad intervenire con il suo Presidente, era rappresentata all'assemblea, dal dr. Giuseppe Mariani il quale portava agli armentari il saluto dei Comuni e degli Enti associati dell'Unione.

La Regione Siciliana stabilisce forti contributi per opere destinate alla valorizzazione economica dei prodotti agricoli e per le Cooperative. Con recente provvedimento, l'Assessorato per l'Agricoltura della Regione siciliana è stato autorizzato a concedere contributi nella misura del 50% della spesa per la costruzione, completamento, ampliamento, ed atrezzatlura di cantine sociali, impianti e magazzini destinati alla conservazione manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli, nonchè di locali destinati al ricovero di matcchine agricole. Un ulteriore contributo del 10% è previsto per il macchinario acquistato nel caso che si tratti di fabbricazione effettuata nella stessa regione. Inoltre, coloro che per la rimanente spesa contragono obbligazioni con gli istituti di credito agrario, possono godere di un concorso nel pagamento degli interessi, nella misura del 2%.



Un aspetto del fronte della frana

DA BERGAMO

Notte tragica in Valle Seriana

Ore di sgomento e di panico hanno vissuto nella notte sull'11 dicembre i montanari della frazione di Colarete di Valgoglio, piccolo e poverissimo comune montano di Valle Seriana, abbarbicato su una strozzatura che domina la valle, nell'alto bacino del Serio, a 40 Km. circa da Bergamo. Esattamente in località « Mossa » una frana ha investito i piani terrestri di otto cascine, stalle, porcilaie, e i prati circostanti, depositando pietrame, terra, alberi, ecc. I valligiani, allarmati in piena notte, ebbero appena il tempo di salvarsi dalle finestre. Ad aggravare la situazione si è aggiunto lo scoppio della condotta forzata sotterranea della Centrale idroelettriva di Valgoglio, con boato che ha sinistramente echeggiato nella valle. La enorme massa d'acqua scaricata rapidamente dalla condotta, che ha un metro di diametro, aggiuntasi a quella generata dallo scioglimento delle nevi, ha — lungo il ripido versante — impetuosamente sgrondato a valle dopo 1 Km. di percorso, dando l'impressione di un piccolo giudizio universale. Il paese è salvo per la sua giacitura; le case, appollaiate sulla pendice del M. Croce, occhieggiano tra il verde dei boschi, per la verità gravemente depauperati durante e dopo la guerra dagli stessi poveri abitanti, al di sotto di radi e magri pascoli, tra lo splendore del M. Croce, sospeso con le diafane cime a mezzo l'orzzonte. La presenza di un contrafforte roccioso che sovrasta a nordovest Colarete ha assicurato la rottura del fronte della frana sì che i materiali sono stati convogliati verso l'alveo sottostante del Goglio, circonvallando il paese. Nessuna vittima, quindi, ma solo danni: inabilità di alcune case, interruzione stradale, rottura dell'acquedotto, danni agli animali che non è stato possibile far uscire dalle finestre (e per il montanaro aver perso la scrofa o il pollame è grattacapo serio), nvasione di pietrame su notevoli superfici prative.

Prontamente avvertiti dalle locali Stazioni Forestali e dei Carabinieri, si sono recati sul posto i tecnici forestali e del Genio Civile, nonchè quelli della Società idroelettrica. Raggiunse la zona, invitato dal Sindaco, anche l'On. ing. Pacati che svolse intensa opera di conforto e di persuasione. Si trattava di assicurare i primi aiuti ai senza tetto, mentre si rilevavano rapidamente i dati per la progettazione di opere atte a ovviare ad ulteriori aggravamenti della instabilità del franoso suolo, per sgomberare il pietrame. Con rapidità il Ministero del Lavoro ha approvato il progetto redatto dall'Ispettorato di Bergamo, con visibile soddisfazione dei montanari. Per la riparazione dell'acquedotto, anche questo danneggiato gravemente, è in corso la pratica del contributo in base alla legge per la montagna, mentre si provvederà al definitivo allontanamento del pericolo di una nuova frana mediante la costruzione di un canale artificiale di dirottamento delle acque sorgive verso il Goglio.

ERCOLE BRUNO

Sviluppi zootecnici nel trentino e nell'Alto Adige. — L'allecc. Si sono costituite nella Regione Trentino-Alto Adige 183 Stazioni di monta e 3 centri di fecondazione artificiale. Di conseguenza ha avuto un notevole sviluppo la rete dei caseifici.

Meccanica Montana

LA TRATTRICE AGRICOLA SUI CAMPI IN PENDIO

2



Trattrice SAME a quattro ruote motrici in lavoro di aratura con forte pendenza

E' già diventata una buona montanara la trattrice agricola? E' già in grado di affrontare vittoriosamente tutte le difficoltà che la montagna presenta?

Rispondere affermativamente, senza alcuna riserva, sarebbe una presunzione; rispondere negativamente significherebbe misconoscere le realizzazioni già conseguite. Occorre piuttosto esaminare serenamente la situazione attuale.

Quando le prime trattrici, pesanti e potenti, sono entrate per la prima volta nei campi delle grandi aziende di pianura, hanno trovato condizioni di lavoro assai favorevoli nei terreni duri, richiedenti profonde operazioni di aratura, ove erano impiegati attiragli animali numerosi, lenti, ma, sino ad allora, insostituibili; inizio, dunque, tecnicamente ed economicamente brillante, che ha incoraggiato costruttori ed agricoltori a perfezionare tali macchine per renderle adatte anche al lavoro in aziende più modeste. Le costruzioni si sono modificate, le potenze dei motori si sono adattate ai vari casi, le ditte importanti ed organizzate hanno inserito nel loro programma di fabbricazione vari modelli di grande media e piccola potenza, attrezzati coi sistemi più svariati. Ma le difficoltà di penetrazione più forti che sono state incontrate e che in parte esistono tuttora, sono quelle relative alle piccole aziende. Tali difficoltà, anche quelle risolte, sono sempre causa di un maggiore esborso di capitale per ogni cavallo di potenza della trattrice e di un maggiore costo di esercizio per ogni cavallo-ora prodotto, mentre le esigenze delle lavorazioni sono le stesse nella piccola e nella grande azienda. Per questo motivo il costo dei lavori agricoli motorizzati, pur essendo questi tecnicamente superiori ed economicamente convenienti rispetto a quelli eseguiti con gli animali, è inevitabilmente maggiore nella piccola azienda in confronto con quello della grande.

Se ora la trattrice agricola adatta per piccole aziende affronta i lavori sulle alture, anche se il declivio è dolce, vede subito affacciarsi le ricordate difficoltà peculiari della montagna, le quali richiederanno ulteriori spese per trasformazioni e per attrezzature speciali onde poter essere superate; nella piccola proprietà montana, dunque, il costo del lavoro agricolo motorizzato è inesorabilmente superiore a quello che si riscontra nelle piccole aziende di pianura, le quali sappiamo essere, a loro volta, in condizioni sfavorevoli rispetto alle aziende medie e grandi.

Tutti i problemi diventano più complicati, tutte le risoluzioni più difficili: se l'agricoltura di montagna non può dare prodotti tipicamente suoi, oppure di particolare pregio, si trova in condizioni d'inferiorità per quanto si riferisce all'impiego degli strumenti di lavoro.

Premesse queste constatazioni di carattere generico, che si riferiscono a dati di fatto attenuabili ma non eliminabili seguiamo ora gli sforzi della trattrice che cerca di allenarsi alla montagna ed esaminiamo più da vicino le difficoltà in cui essa si dibatte:

Se la pendenza non supera approssimativamente il 25%, si può ritenere che una trattrice di costruzione normale possa generalmente ancora marciare lungo le linee di livello senza pericolo di ribaltamento; la stessa cosa non può più affermarsi con le pendenze superiori, al crescere delle quali la stabilità della trattrice va diventando sempre più problematica se la macchina non è stata costruita con speciali accorgimenti. Fra tali accorgimenti sono principalmente da ricordare: una bassa posizione del baricentro ed uno scartamento (careggiata) abbondante.

In ogni caso occorre evitare di marciare con pendenze che siano prossime al limite a cui corrisponde il ribaltamento, ma lasciare un sufficiente margine di sicurezza, anche in previsione dell'eventualità che accidentali irregolarità della superficie del terreno facciano localmente aumentare la pendenza media. Ma anche senza arrivare al ribaltamento, una trattrice che marci sotto sforzo di trazione lungo le linee di livello può trovarsi a disagio, perchè la ruota motrice situata verso monte, meno caricata, può tendere a slittare. Si può allora ricorrere al bloccaggio del differenziale, se esiste tale dispositivo, ma la trattrice può avere già assunto, nel frattempo, una direzione diversa da quella dovuta, direzione che il bloccaggio stesso le impone ora di conservare; il conduttore deve quindi raggiungere una speciale abilità nella guida.

Un'altra difficoltà, dovuta alla stessa causa, si presenta nelle voltate della trattrice alla fine di ogni percorso orizzonte di va e vieni, in capezzagna, quando la voltata deve essere fatta verso monte, perchè la ruota motrice che deve percorrere l'arco esterno viene a trovarsi, nella seconda metà dell'operazione, verso l'alto e quindi alleggerita e con minore aderenza, mentre essa deve fare presa sul terreno per far da sola ruotare la macchina nella seconda fase della sterzata; in questo caso, per di più il bloccaggio del differenziale non può evidentemente essere usato, perchè impedirebbe di voltare.

Queste difficoltà aumentano ancora quando si debba fare l'operazione predetta trainando degli attrezzi che non possano essere sollevati; di qui la opportunità di provvedersi, colla trattrice, anche degli attrezzi portati. Purtroppo anche questi ultimi non sono esenti da qualche difetto, uno dei quali è lo *scodinzolamento* della trattrice, che si manifesta più o meno ampiamente a seconda del peso e della lunghezza degli attrezzi. Si può ritenere che con pendenze superiori al 10 ÷ 15% il conduttore debba formarsi, anche in questo caso, una speciale abilità.

MECHANICUS

(*continua*)



Trattrice Landini con semicingoli, in lavoro di aratura

Le Valli d'Italia

LA VALLATA DELL'UZZONE

Non è Alpi nè Appennino, ma la fame e la miseria le danno il titolo di montagna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIOVANNI BIGNAMI

Ho ancora una volta percorso la grande rotabile della Langa, sono partito da Cuneo, capitale della Provincia « Granda » e, attraverso Fossano, Bra, Alba, ho raggiunto Cortemilla che è il cuore un pò riottoso di questa zona depressa delle vallate del Belbo, del Bormida e dell'Uzzone; torrenti piccoli insignificanti che ad ogni persistere di pioggia diventano gonfi, grigi, cattivi e irrompono con una furia animalesca attraverso i grami coltivi, le terre nere della « Bormida », o le argille dell'Uzzone.

Sulle rive scabre di questi rii gli uomini del Genio Civile di Cuneo, guidati dall'infaticabile loro capo, l'Ing. Tancredi Brunetti, hanno dovunque gettato difese, creato sbarramenti, dragato letti, ricostruito ponti e passerelle.

Oggi lascio Cortemilla, per la Valle della « scienza » così quasi per un ridicolo paradosso, si è chiamata nei tempi la valle dell'Uzzone.

Superato il ponte di Cortemilla, percorro rapidamente la Statale n. 28 che lascierò tra non molto per addentrarmi nell'inferno della « consorziale » della vallata dell'Uzzone.

Su due basi poggia la tragedia di questa valle, sulle strade o meglio sulla loro mancanza e sull'acqua che qui va sempre contro natura.

Tra le buche della "consorziale", i "rian" senza pace che scorrono al piano, le pendici rose dalle acque, sorgono due Comuni: Pezzolo Valle Uzzone, Castelletto Valle Uzzone.

Non è una vallata alpina questa dell'Uzzone, né la si può definire appenninica, nel marasma iniziale del mondo non si sa come saltò fuori la valle dell'Uzzone.

In questa terra d'inferno, ho trovato gli uomini del cielo... i sacerdoti delle varie parrocchie di questa Valle, che con parole vere, ma piene di speranza in un domani migliore hanno raccontato le vicende dei loro greggi.

Ho trovato nei due Municipi i Sindaci della Valle, Signor Destefanis e Signor Dotta, stanchi, esasperati dalle miserie dei loro amministrati, dalla povertà dei loro Comuni, eppure anche nei loro occhi ho letto la parola "speranza".

Ho avvicinato tanti uomini, vecchi amministratori, maestri, uomini dei campi, potrei citare tanti nomi, riferire tante frasi preziose, ma sintetizzo in un pensiero solo, la voce della gente dell'Uzzone.

"Siamo stanchi, stufi, la vita è impossibile, tanti sono già andati via oltre quelle montagne, nelle zone industriali di Cengio, di Cairo, di Ferrania ma noi restiamo, perché questa è la terra dei nostri padri, perché noi abbiamo conosciuto un tempo una Valle non ricca, ma materna e speriamo che se ci aiuteranno, la Valle della "scienza", ritornerà ad essere la nostra Valle, terra ospitale per i nostri figli.

E' proprio questo che colpisce e fa pensare; al disordine della natura, all'abbandono delle Autorità, corrisponde nella valle dell'Uzzone, un sordo e giustificato risentimento di questa gente, ma anche una forte speranza di sopravvivere. All'occhio del tecnico questa speranza appare vera e fondata.

La valle dell'Uzzone ha una terra buona, di facile coltivazione, capace di ben produrre, ma gli uomini non riescono ad aver ragione delle acque che scorrono lungo le ripide pendici, nei caratteristici "Rian".

"Stra e Rian" sono due parole che penetrano nel cervello e nel cuore di chi viene da queste parti.

L'acqua che tutto porta via: case, terreni, animali, nella sua vorticosa discesa nel fondo valle, deve poi essere faticosamente riportata sui terreni con delle botti immense trainate da grandi buoi. Solo così si può irrigare.

Ma per fare questo, per portare il letame, i concimi, le sementi, per raccogliere i prodotti occorrono le strade e queste non ci sono.

I "Rian" tagliati lungo i pendii, nel senso della massima pendenza, sostituiscono le strade, ma quando piove, si affonda nell'argilla, i carri perdono le ruote, le bestie si fanno bolse, gli uomini abbandonano i terreni.



Il fango delle strade dell'Uzzone

Chi mi accompagna, da cinque anni più non porta il letame sulla sua terra, non vi è la strada, è costretto a buttarlo nel fiume.

L'uomo con cui parlo possiede una discreta proprietà, eppure è povero, perché da anni non la può più coltivare.

Vedo lungo le pendici terreni che a vista giudico buoni, che però nessuno riesce più a raggiungere.

E' tutto così; sono risalito a piedi lentamente fino alle sorgenti dell'Uzzone e non ho visto altro.

Questa Valle mai potrà beneficiare delle previdenze della Legge n. 991, per motivi di altitudine, ma anche di reddito, perché sui partitari catastali ancora risultano vigneti, ove oggi, sono frane, coltivi ove oggi sono ghiaie, terre fertili, ove vi è la miseria.

Queste sfumature burocratiche non sono conosciute dalla brava gente di questi borghi che ogni volta che vede salire qualcuno, apre il cuore buono e semplice a nuove speranze.

Fino a quando è lecito che attenda in silenzio l'avverarsi di cose per le quali troppo pochi si interessano?

Proprio nella valle dell'Uzzone, si vede chiara, cristallina, la necessità di un piano organico d'interventi. Non sono le opere spezzettate e discontinue che porteranno giovamento sicuro ed efficace a questi Comuni.

Per la vallata, è necessario studiare un piano di bonifica nel senso di stabilire una visione panoramica d'assieme, al fine di graduare nel tempo gli interventi per motivi di bilancio, ma far si che ogni opera non debba considerarsi a se stante, ma null'altro che un gradino di questo piano, una pietra miliare, di questa bonifica.

I milioni di oggi spesi male o poco bene, potranno attirare le grazie e le benedizioni sincere di questa gente, troppo buona, ma la maledizione sicura dei loro figli che vedranno nel tempo come ancora una volta nella Valle dell'Uzzone si sia sbagliato.

Siccome lo sbaglio dell'Uzzone è l'errore potenziale che si sta commettendo in tutta la montagna italiana, cosa diranno i montanari di domani di fronte ai risultati poco positivi dei discontinui interventi di oggi?

In ogni Valle è necessario, al di fuori e al disopra di quelli che potranno essere i finanziamenti dello Stato, studiare e stabilire un piano di lavori in cui il primo posto sia lasciato alle strade e alle regolamentazioni delle acque, lavori base per il rinnovo dell'economia agricola di queste terre.

GIOVANNI BIGNAMI



Una strada comunale della Valle Uzzone (foto Azienda Montagna Cuneo)

UNA CIRCOLARE SUI COMPITI DEGLI ISPETTORATI PROVINCIALI

Direttive del ministro Medici per il decentramento amministrativo

Gli uffici periferici del Ministero dell'Agricoltura dovranno essere in grado di far fronte a tutte le esigenze delle categorie interessate

Il Ministero dell'Agricoltura ha inviato agli ispettorati provinciali e compartimentali, ai reggenti delle sezioni staccate e specializzate una circolare in cui si precisano i compiti degli uffici periferici per una maggiore funzionalità per combattere il persistente centralismo burocratico.

« Bisogna, in sostanza — afferma la circolare — richiamarsi alla tradizione senza venir meno agli adempimenti conseguenti alla moderna organizzazione di uno Stato che deve amministrare decine di leggi e, quindi, deve disporre di quel costoso ma necessario corredo di uffici amministrativi che ne garantiscano la regolare applicazione.

Da ciò viene una prima conclusione: gli Ispettorati provinciali nelle loro Sedi provinciali provvedono all'indirizzo generale dell'agricoltura ed alla applicazione delle leggi; le Sezioni staccate e quelle specializzate devono essere i loro efficienti strumenti per provvedere all'istruzione professionale e all'assistenza tecnica delle aziende agrarie.

L'insistenza con la quale si chiede la condotta agraria, e il fatto che in sede autorevole si siano già manifestati responsabili consensi, dimostra che tale richiesta è profondamente sentita. Occorre cioè un tecnico agricolo che viva nei piccoli e piccolissimi centri, a stretto contatto con la vita degli agricoltori e dei contadini, così da trovarsi nelle condizioni di diventare uno della loro famiglia e da conoscerne in profondità le esigenze e le speranze. Tanto più che il prevalere della piccola e media azienda impone un crescente sviluppo della cooperazione, anche per valersi di quei strumenti della tecnica moderna che talvolta non trovano occasione di razionale impiego in un piccolo podere, mentre tale occasione si manifesta attraverso l'associazione di gruppi di poderi.

Se gli Ispettorati agrari provinciali non vogliono, a grado a grado, essere sospinti verso funzioni esclusivamente amministrative, devono far sì che le Sezioni staccate — e anche quelle specializzate — divengano i centri propulsori della loro vita, perchè è là dove si possono e si devono adempiere a fondamentali compiti è là dove proviene la linfa vitale di tutta la complessa attività del Ministero ».

« Ho la profonda convinzione — dice il Ministro Medici nella circolare — che queste richieste abbiano un carattere occasionale ed un peso relativo.

MERCATI E PREZZI

Il mercato dei prodotti agricoli, nel corso di quest'ultima settimana, ha svolto una normale attività sia in rapporto al volume degli affari come alla stabilità delle quotazioni.

Solo qualche comparto ha accennato segni di debolezza: nel mercato del burro — ad esempio — si sono verificati ulteriori e, in un certo senso, sensibili ribassi.

Ecco, in sintesi, alcune notizie concernenti all'andamento generale: abbastanza richiesti i grani duri e teneri; quotazioni sostenute. L'assorbimento dei capi bovini da macello è regolare. Buono l'equilibrio dei suini grassi. Benché i prezzi del vino si mantengano su basi resistenti, scarsi gli affari. Calmo il settore caseario. Risulta stazionario il mercato dei foraggi e dei mangimi.

UDINE. — Lievi rialzi per i bovini giovani da macello e i suini grassi.

Bovini (da allevamento): Buoi L. 240-260 il kg.; vacche comuni 110-125 mila lire il capo; vacche da latte 140-170 mila; manzi e manze 260-270 il kg.; vitelli 400-420; (da macello): buoi 230-270; vacche comuni 210-245; vacche da latte di scarto 140-160; vitelloni 250-300; vitelli da latte 440-480.

Suini: capi grassi 400-450; magroni 14-17.000 il capo; lattonzoli 9-10.000.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) 370-390 il kg.; capre 90-100; pecore 150.

PISA. — Mercato calmo con prezzi sostenuti per il bestiame in genere.

Bovini (da allevamento): Buoi L. 260-290 il kg.; vacche comuni 240-250; vacche da latte 260-280; manzi e manze 300-330; vitelli 360-400; (da macello): buoi 240-280; vacche comuni 220-240; vacche da latte di scarto 150-170; vitelloni 320-350; vitelli da latte 460-510.

Suini: capi grassi 430-450; magroni 460-500; lattonzoli 800-850.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) 330-360; agnelloni 280-320; castrati 240-280; pecore 180-200.

ASCOLI PICENO. — Mercato sostenuto per i bovini da macello.

Bovini (da allevamento): buoi L. 280-350 il kg.; vacche comuni 260-290; vacche da latte 300-340; manzi e manze 330-380; vitelli uso toro 390-450; (da macello): buoi 250-280; vacche comuni 220-240; vacche da latte di scarto 140-160; vitelloni 330-350; vitelli da latte 390-430.

Suini: capi grassi 400-430; magroni 380-400; lattonzoli 850-1000.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) 420-430; agnelloni 380-400; castrati e montoni 200-240; pecore grasse 200-250.

PERUGIA. — Mercato fiacco; prezzi stazionari per tutte le qualità.

Bovini (da allevamento): buoi L. 330-390 il kg.; vacche comuni 290-300; vacche da latte 330-360; manzi e manze 310-360; vitelli 420-450; (da macello): buoi 260-290; vacche comuni 220-250; vacche da latte di scarto 140-160; vitelloni 300340; vitelli da latte 390-410.

Suini: capi grassi 420-440; magroni 410-430; serbatori 410-430; lattonzoli 680-720; scrofe 400-420.

ROMA. — Mercato affollato; vendite difficili e prezzi in ribasso.

Bovini (da macello): buoi di 1ª qual. L. 270-315 il kg.; id. di 2ª qual. 220-260; vacche di 1ª qual. 230-270; id. di 2ª qual. 190-220; tori 300; vitelli di 1ª qual. 400; bovini esteri: buoi 250-300; vacche 230-260; tori 280-315.

Suini: capi grassi Abruzzo-Romagna 465-480; id. Toscana-Lazio-Campania 450-475.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) del continente 1ª qual. 700-750 il kg. di p.m.; id. Sardegna 1ª qual. 600-660; id. 2ª qual. 500-560; pecore 330-390.

L'AQUILA. — Mercato debole per i bovini e prezzi stazionari.

Bovini (da allevamento): buoi L. 120-150 mila il capo; vacche comuni 100-120 mila; vacche da latte 150-170 mila; manzi e manze 80-100 mila; vitelli 40-50 mila; (da macello): buoi 280-300 il kg.; vacche comuni 240-260; vacche da latte comuni 240-260; vacche da latte di scarto 140-160; vitelloni 330-350; vitelli da latte 420-440.

Suini: capi grassi 410-420; magroni 500-600; lattonzoli 800-900.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) e capretti lattanti 370-390; agnelloni 280-300; castrati 240-260; pecore 200-220.

BENEVENTO. — Attività normali e prezzi invariati.

Bovini (da macello): buoi 200-250 il kg.; vacche comuni 200-230; vitelloni e manzi 270-320; vitelli da latte 350-400.

Suini: capi grassi 360-390.

Ovini: agnelli da latte (abbacchi) 350-370; castrati 240-260; pecore 180-190.

CATANZARO. — Mercato abbastanza attivo.

Bovini (da macello): buoi L. 200-210 il kg.; vacche comuni 200-210; tori 200; vitelloni 230-250; vitelli da latte 300.

Suini: capi grassi 370-380; lattonzoli 9000-10.000 il capo.

Ragusa. — Mercato meno attivo; scarsi affari a prezzi fermi.

Bovini (da macello): buoi lire 390-400 il kg. di p.m.; vacche comuni 300-380; vitelli 500-510.

Suini: capi grassi 410-430 il kg. di p.m.

Cereali

BRESCIA. — Grano tenero fino L. 7300-7400 il q.le; id. buono mercantile 7200-7300; id. mercantile 7000-7100; farina di grano tenero tipo 00 10.500-11.000; id. tipo 0 9800-9900; id. tipo 1 9500-9600; id. tipo 2 8900-9000; granoturco agostano 5000-5100; scaiolo 4700-4800; taiolone 4850-4950; bianco 4700-4800; farina di granoturco nostrana 5400-5600; bramata 6400-6500; orzo vestito nazionale 5100-5300; avena 4700-4900.

MASSA. — Grano tenero fino L. 7600-7650 il q.le; id. duro 8700-8900; farina di grano tenero tipo 0 10.000; id. tipo 1 9600; id. tipo 2 9300; granoturco 5300-5500; farina di granoturco 6300; orzo vestito 5400-5600; avena 5300-5400.

PERUGIA. — Grano tenero fino L. 7550-7650 il q.le; id. buono mercantile 7350-7400; id. mercantile 7100-7250; farina di grano tenero tipo 00 9850-9950; id tipo 0 9300-9400; id. tipo 1 8900-9000; id. tipo 2 8500-8700; granoturco nostrano 5200-5400; orzo vestito 5600-5700; avena 5600-5800.

L'AQUILA. — Grano tenero L. 7300-7500 il q.le; granoturco 5300-5400; orzo vestito 5200-5400; avena nostrana 5500-6000.

MATERA. — Grano duro fino L. 9000 il q.le; id. buono mercantile 8500; id. tenero 7800; farina di grano tenero tipo 0 10 mila; id. tipo 1 9600; id tipo 2 9300; farina di grano duro (semola) tipo 00 11.500; id. tipo 0 11.000.

CATANIA. — Grano duro rosso L. 9000-9100 il q.le; timilia 8100-8300; grano tenero e semiduro 7900-8000.

RAGUSA. — Grano duro Lire 8800-9000 il q.le; farina di grano tipo 1 10.500; id. tipo 2 10.000.

Vini

BRESCIA. — Franciacorta 9-11 gr. L. 5900-4700 l'hl.; Cellatica, Gussago e Botticino 9-11 gr. 5900-7400; Riviera Valtenesi 11-12 gr. 5900-7400; vino comune di importazione 660-670 l'ettogr.; id. meridionale 700-710.

PISA. — Vino bianco comune del piano L. 6200-6800 l'hl.; id. rosso 6500-7000; rosso di collina 7300-7800; id. superiori 8200-9000; id. ad alta gradazione bianchi e rossi 9500-10.500; Chianti tipico delle colline pisane 9800-11.000.

ASCOLI PICENO. — Vino rosso locale di 1ª qualità 11-12 gr. L. 610-620 l'ettogr..; id. 10-11 gr. 580-600; bianco locale 1ª qual. 11-12 gr. 620-640; id. 10-11 gr. 580-600; vino cotto 12-14 gr. 700-750.

PERUGIA. — Vino bianco 10-11 gr. L. 8300-8400 l'hl. id. rosso 11-12 gr. 8500-8600.

L'AQUILA. — Vino rosato lire 7500-8000 l'hl.

CATANZARO. — Vino tipo Cirò fino a 14 gr. L. 9500 l'hl; id. oltre 14 gr. 11.500; vino da taglio del nicastrese 11 gr. 6500.

CATANIA. — Vini rossi zona di Riposto 13-14 gr. L. 530-535 l'ettogr.

RAGUSA. — Vini della zona di Vittoria L. 550 l'ettogr.

Burro e formaggi

VICENZA. — Burro di affioramento L. 820 il kg.; formaggio «Asiago» da taglio 280-330; id. da taglio a latte intero 360-380; id. fresco d'allievo 350-390; id. estivo '54 530-570; id. vernengo '53-53 560-600.

MODENA. — Burro di frigorifero L. 740-750 il kg. formaggio grana prod. '52 1000-1050; id. prod. '53 760-800; prod. '54 550-590; siero scremato 100-120.

L'AQUILA. — Formaggio pecorino locale stagionato L. 850-900 il kg.; scamorze 500-600; burro di produzione locale 900-1000.

RAGUSA. — Formaggio pecorino stagionato L. 780-810 il kg.; caciocavallo stagionato 660-700; id. fresco 440-470; provolone tipo Sorrento 600; scamorze e mozzarelle 500; burrini 650; burro 850.

Foraggi e mangimi

BRESCIA. — Fieno maggengo sciolto L. 2350-2400 il q.le; agostano 2250-2350; terzuolo 2150-2250; erba medica 1900-2000; paglia di grano imballata 1000-1300.

VERONA. — Fieno maggengo sciolto L. 2000-2200 il q.le; agostano sciolto 1800-2000; erba medica sciolta 1800-2000; paglia di grano imballata 1000-1100.

MODENA. — Fieno maggengo sciolto L. 2400-2600 il q.le; agostano 2200-2300; terzuolo 1600-1700; erba medica 1º taglio 1600-1700; id. 2º taglio 1600-1700; id. to naturale asciutto 1300-1400; id. di prato vallivo e argini 1000-1100; paglia di grani imballate 3º taglio 1500-1600; fieno di prato

SIENA. — Fiena maggengo sciolto L. 1300-1500 il q.le; paglia di grano sciolta 650-750; favetta da foraggio 4800-5200; tritello 4200-4300; crusca di grano 3300-3500.

ASCOLI PICENO. — Erba medica L. 1500-1800 il q.le; fieno di grato naturale 1300-1400; paglia di grano sciolta 700-800; favetta 4800-5000; mangimi composti per ingrasso suini magroni 5800-6000; id. per vacche da latte 6000-6200; crusca di grano 3500-3600; tritello 3800-4000.

FROSINONE. — Fieno maggengo L. 2900 il q.le; agostano 2300; erba medica 1º taglio 3200; id. 2º taglio 2700; paglia di grano pressata 1200; id. sciolta 900.

L'AQUILA. — Paglia di grano pressata L. 900-1000 il q.le; panello di lino 7500; id. di granoturco 5200.

CATANZARO. — Fieno di erba medica L. 2000 il q.le; id. di sulla 1400; favetta da foraggio 3900.

RIUNITO
IL COMITATO NAZIONALE DEL LATTE

Nei giorni 20 e 21 gennaio ha avuto luogo, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, una riunione del Comitato Nazionale del Latte. Il Comitato era presieduto dal Prof. Albertario, direttore generale della tutela dei prodotti agricoli. Erano anche presenti il prof. Scapaccino, Direttore Generale della produzione agricola ed un rappresentante del Ministero dell'Industria e Commercio. Il Comitato, al quale hanno partecipato i rappresentanti della Confederazione Cooperativa Italiana, e della sua federazione nazionale delle Cooperative per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, dopo di aver ascoltato i rappresentanti della Regione siciliana, nonché delle Provincie di Udine e di Bergamo, ha adottato le seguenti decisioni: 1) ha accolto la richiesta formulata dai rappresentanti di Vicenza perché i formaggi Asiago e Pressato vengano inclusi nella tabella B; 2) ha accolto la richiesta dei rappresentanti della Provincia di Udine perché il formaggio Montasio venga incluso nel gruppo B; 3) in accoglimento della richiesta dei rappresentanti della Provincia di Bergamo, ha deciso che il formaggio Taleggio venga compreso tra i formaggi di gruppo B; 4) ha infine, in accoglimento delle richieste formulate dai rappresentanti della Regione siciliana, deliberato che il formaggio pecorino siciliano venga compreso nel gruppo A e che il Ragusano venga compreso nel gruppo B.

LA DENOMINAZIONE DI ORIGINE DEI VINI

La Commissione Agricoltura del Senato, presieduta dal senatore Menghi, ha presentato alla Presidenza della Assemblea la relazione del senatore Carelli sul disegno di legge del Ministro della Agricoltura, Medici, riguardante la tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini.

Il capo 2º del disegno, sez. I (stampato n. 166-A), all'art. 5 prevede la istituzione presso il Ministero dell'Agricoltura di un Comitato nazionale, presieduto dal Presidente del Consiglio superiore della Agricoltura e formato da funzionari dei Ministeri competenti, da due rappresentanti scelti tra quelli designati dalle organizzazioni sindacali degli industriali vinicoli, due per le organizzazioni sindacali degli agricoltori, uno per le organizzazioni sindacali dei commercianti vinicoli, cinque per le organizzazioni sindacali dei Coltivatori diretti, cinque esperti e *due rappresentanti delle Cantine sociali e cooperative agricole produttrici*, nonché quattro *rappresentanti dei consumatori* scelti tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle *cooperative di consumo* e tra gli assaggiatori.

PER LE IMPRESE ARTIGIANE

Il sen. Moro ha presentato alla Presidenza del Senato un disegno di legge che, conformemente ad analogo voto espresso dalla Alta Assemblea nella seduta del 23 luglio 1954, detta norme per la completa disciplina delle imprese artigiane. Il disegno, definita l'impresa artigiana, illustra la funzione e la composizione delle Commissioni provinciali, regionali e nazionale per l'artigianato, il riconoscimento delle botteghe-scuola, la struttura e lo insegnamento artigiano nelle botteghe-scuola.

La Commissione permanente della Camera (lavoro, cooperazione, previdenza, ecc.) ha a suo tempo approvato la proposta di legge di iniziativa del deputato Rapelli ed altri, che detta norme per la disciplina dell'apprendistato.

Trasmesso alla analoga Commissione del Senato, il testo è stato parzialmente modificato e quindi nuovamente inviato alla Camera per il nuovo esame che è in atto. La proposta di legge consta di 33 articoli di cui gli ultimi tre contengono le norme finali e gli altri, divisi in otto titoli, riguardano il Comitato Consultivo e la definizione dell'apprendistato, la assunzione dell'apprendista, la durata dell'apprendistato e l'orario di lavoro, i doveri dell'imprenditore e dell'apprendista, la formazione professionale dell'apprendista, previdenza ed assistenza, sanzioni penali, apprendistato artigianale.

Vetrina

MONTI E BOSCHI

La Rivista mensile del Touring Club Italiano, « Monti e Boschi » ha dedicato un numero speciale alla trattazione monografica delle conifere italiane. L'interessante fascicolo si apre con i principali cenni botanici sulle conifere, tracciati dall'illustre prof. Pàvari, il quale ha pure compilato brevi ma esaurienti monografie sull'abete bianco, sul pino domestico, sul pino marittimo, sul pino d'Aleppo, sul cipresso e sul tasso; il prof. Ernesto Allegri ha preparato le piccole monografie sul larice, sul pino nero,, e sul pino loncato; al prof. Lucio Susmel, sono dovuti gli scritti sull'abete rosso, sul pino silvestre, sul pino montano e sul pino cembro. Infine il prof. Riccardo Morandi si occupa della trattazione dei ginepri. Il fascicolo è riccamente illustrato da numerose fotografie di grande interesse tecnico, che servono a ben documentare le pregevoli monografie. Ciascuna specie viene trattata secondo le direttive uniformi dando la massima importanza ai caratteri botanici e limitandosi a brevi cenni sull'area di distribuzione geografica, sulla ecologia, sulla selvicoltura, sulla produzione legnosa, caratteri ed usi del legname ed altri eventuali prodotti, con un particolare e breve cenno a quelle malattie che possono assumere una certa gravità.

Dall'ultimo numero della stessa rivista segnaliamo:

Le Università agrarie dell'Appennino marchegiano, del dr. Quagliotti.

La meccanizzazione nelle costruzioni delle dighe, del dr. Manozzi-Torrini.

Sulle manifestazioni torrentizie e loro presumibili cause, in dipendenza del recente alluvione di Salerno, sugli interventi preventivi e curativi, il dr. Sloffman, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste della Campania, pubblica un interessante articolo. Dopo rilievi sul comportamento dei diversi tipi di bosco in rapporto alla difesa del suolo, alla regimazione delle acque, ed all'erosione, il dr. Ooffman indica la necessità di costituire ampie fascie di fustaie protettive, che dalla vetta dei monti « Lattari » si spingano sulle alture soprastanti la città di Salerno.

Del Prof. Giordano, della Facoltà di Tecnologia del legno dell'università di Firenze, viene citato lo studio sui tempi di resa nelle utilizzazioni del pioppo. Tali studi, che all'estero hanno trovato largo sviluppo, sono nuovi o quasi per l'Italia e costituiscono un compendio di ricerche, osservazioni e risultati di grande importanza economica e pratica particolarmente nel campo dei costi delle utilizzazioni.

Ci auguriamo che detti studi vengano proseguiti per altre specie ed altri tipi di boschi.

Ad Arrigo Serpieri la Medaglia d'oro al merito Silvano



L'Ing. Camaiti consegna al Prof. Serpieri la medaglia d'oro

Come abbiamo pubblicato in prima pagina si è svolta a Firenze la cerimonia inaugurale del IV Anno Accademico dell'Accademia di Scienze Forestali,. Oltre le personalità citate al completo partecipava il corpo accademico della facoltà agrarie e forestali dell'Università di Firenze, il gruppo degli Ispettori regionali e ripartimenti delle foreste e il Vice Direttore dell'A.S.F.D.

Dopo brevi parole di saluto, del prof. Patrone, Presidente dell'Accademia, l'ing. Camaiti, ha consegnato una medaglia d'oro al Senatore Luigi Sturzo e un'altra parimenti aurea, al merito silvano, al prof. Arrigo Serpieri.

S. E. Serpieri, Professore emerito, già Rettore della Università di Firenze ove ha tenuta tanto degnamente quella cattedra di economie e politica agraria, è uomo di scienza e di chiara fama per la Sua dottrina e le importanti opere di economia generale ed agraria.

Ha eseguito importanti e profondi studi sui contratti agrari, sui beni fondiari, sull'economia forestale, ed in particolare, sulla bonifica integrale della cui legge del 13.2.33, n. 215, unitamente a quella forestale del 30.12.23, n. 3267, è stato il creatore.

Nel novembre '54, in occasione della festa nazionale degli alberi, il Prof. Serpieri è stato insignito della medaglia d'oro al merito silvano per avere contribuito con amore di cittadino e con passione di studioso alla creazione di una coscienza forestale, dedicando la sua proficua vita all'affermazione di una costruttiva politica nazionale a favore della montagna.

Ha parlato quindi il Sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira seguito dal Prof. Pavari che ha tenuto la prolusione sul « Problema dei boschi cedui in Italia », trattando l'argomento dal punto di vista tecnico e da quello, attualissimo, della inesorabile concorrenza che si verifica nel campo del combustibile vegetale ad opera di altri combustibili, fra i quali, principalmente, il metano. Nel prossimo numero del nostro giornale pubblicheremo un largo stralcio della brillante prolusione del prof. Pavari.

LEGGI E DECRETI

Erezione in Ente Morale dell'Unione Forestali d'Italia con sede in Roma. (Decreto del Presidente della Repubblica del 10 Ottobre 1954, n. 1243).

In base al nuovo Decreto l'Unione Forestali d'Italia, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, viene eretta in Ente Morale e ne viene approvato lo Statuto.

Provvidenze per la pesca nelle acque interne. (Legge 10 Dicembre 1954, n. 1224).

In base alla legge il Ministero dell'Agricoltura è autorizzato per l'esercizio 54-55 a sussidiare, entro il limite massimo complessivo di lire settanta milioni: l'Impianto da parte di cooperative di pescatori di magazzini e di frigoriferi per il pescato; l'acquisto di mezzi di trasporto del pescato; la propaganda per l'incremento della pesca; l'azione di assistenza e di soccorso ai pescatori, l'intensificazione del servizio di vigilanza.

Corresponsione agli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato degli arretrati per la razione viveri. (Legge 20 dicembre 1954, n. 1220).

E' autorizzata la corresponsione ai sottufficiali, alle guardie scelte e alle guardie del Corpo Forestale dello Stato degli arretrati della razione viveri in natura o in contanti dal 1º luglio 1947 al 1º luglio 1948.

Disposizioni per la denuncia all'Ente Autotrasporti Merci degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose e per il versamento del relativo diritto di statistica per il 1955. (Decreto Ministeriale del 23 Dicembre 1954).

Costituzione del Comitato Nazionale per la produttività. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 Ottobre 1954).

Viene costituito un Comitato di esperti per l'attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività. Ne fanno parte rappresentanti del Ministero del Tesoro, del Lavoro e della Previdenza Sociale, dell'Industria e del Commercio, dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, del Comitato Interministeriale per la ricostruzione, dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro che abbiano aderito ai principi informatori dell'O.E.C.E.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Cervino sita nell'ambito del Comune di Valtournanche. (Recreto Ministeriale del 10 Dicembre 1954).

La zona del Monte Cervino da quota 3486 fino a Riondé e da Riondé a quota 3499 è dichiarata di notevole interesse pubblico.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Stabilimento Grafico Marzi
Roma - Via Flaminia n. 122